

Filippo Turati



sarà commemorato
nel centenario della sua nascita,
DOMENICA 22 DICEMBRE,
alle ore 10,30, a **BOLOGNA**
alla Casa del Popolo
di via Sicilia (località Bitone
all'estremità linea tram Mazzini)
dal compagno on. avv.
ANTONIO GREPPI
La cittadinanza è invitata



PERCHE' UNITA' POPOLARE CONFLUISCE NEL PSI

questo è il tema su cui parleranno,
venerdì 20 dicembre, alle 21,
alla Sala dei Quaranta
(Piazza Calderini, 2/2) a Bologna

il prof. **TRISTANO CODIGNOLA**
del movimento di Unità Popolare
e il comp. **SILVANO ARMAROLI**
Segretario della Federazione Bolognese del PSI

ALGERIA IN LOTTA



Sulla eroica lotta di liberazione del popolo algerino pubblichiamo, in 3.a pag., il secondo servizio in esclusiva per il nostro settimanale del compagno Mario Giovana che ha trascorso quaranta giorni tra i combattenti del Fronte Nazionale. Questa settimana è la volta di un interessante articolo sulla organizzazione politica e militare della Resistenza nordafricana. (Nella foto: il comp. Giovana intervista il capitano Leissani, comandante del 1.° Battaglione della Base Est algerina).

LA LOTTA

(Spec. in abb. post. Gr. I) A. LXV • N. 48 • 19 Dicembre 1957 • L. 30

NUOVE INIZIATIVE DELLA GIOVENTU' SOCIALISTA PER RISOLVERE NUOVI (E VECCHI) PROBLEMI

Il VII Convegno Nazionale del MGS ha dibattuto le esigenze della Gioventù operaia, contadina e studentesca riconfermando la necessità di condurre in modo autonomo la sua battaglia - Una dichiarazione del comp. Armaroli - La mozione conclusiva approvata a Salerno

Il VII Convegno Nazionale del MGS si è chiuso domenica scorsa a Salerno, dopo avere affrontato in quattro giorni di ampia, vivace e profonda discussione, i problemi della gioventù e della nostra società. Possiamo certamente dare un giudizio positivo sui nostri lavori, che, nell'affrontare gli aspetti particolari e generali delle nuove generazioni, hanno dimostrato come la gioventù socialista sia in grado di farsi promotrice di una grande battaglia per un rinnovamento della società su basi più democratiche e nella quale possono trovare completa soddisfazione le aspirazioni e gli interessi dei giovani e dei lavoratori: ogni convegno giovanile non è importante solo perché in esso si affrontano delle esigenze concrete ma, principalmente, perché è sempre portatore di una nuova tematica politica che trae ori-

gine dalle esperienze che le giovani generazioni hanno nel loro primi anni di attività politica.

Due aspetti hanno caratterizzato i nostri lavori che differenziano questo Convegno dai precedenti: vivacità e serietà nella discussione che ci hanno permesso di dare un contributo originale alla elaborazione di una politica giovanile, politica che ha i suoi cardini nella difesa degli interessi dei giovani lavoratori per il miglioramento economico e professionale dei giovani operai e contadini. Il Convegno, nell'affrontare le esigenze della gioventù operaia, contadina e studentesca, ha riconfermato la necessità che il Movimento Giovanile con rinnovato slancio, conduca, in tutte le sue istanze, la sua battaglia affinché siano risolti i problemi che da anni sono sul tappeto.

L'aspetto nuovo uscito dai nostri lavori è stata l'esigenza che la nostra organizzazione sappia darci, in modo autonomo, una seria politica che in ogni circostanza tragga la sua origine dalle esigenze reali della gioventù; in questo senso è stato precisato il concetto di autonomia del Movimento Giovanile che non vuole affatto significare la costituzione di un Partito nel Partito ma, al contrario, la capacità della nostra organizzazione nel saper individuare i fermenti che nascono permanentemente tra i giovani, sapendo tradurre in iniziative politiche queste esigenze, quindi si tratta ora da parte di tutto il Movimento Giovanile di saper concretizzare le decisioni scaturite dai lavori del VII Convegno Nazionale e Provinciale.

La nostra prima tappa è la campagna di lavoro e reclutamento 1958 che deve dare l'occasione di rafforzare le strutture organizzative della nostra organizzazione e di trasportare all'esterno tra le masse giovanili, le decisioni dei nostri lavori. Se riusciremo a sviluppare questo lavoro potremmo preparare il Movimento Giovanile a partecipare con maggiore energia e fiato del nostro Partito alla prossima campagna elettorale.

di Salerno, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

«Ho avuto il piacere, anzi l'intima soddisfazione, di assistere al VII Convegno Nazionale dei giovani socialisti in Salerno. Oltre la vivacità e la grande democraticità della discussione ho notato la fermezza degli impegni di lotta per gli innumerevoli problemi giovanili e della nostra società. Sento di dover rilevare che è emerso nel dibattito un vero patrimonio di intelligenza. Il Convegno di Salerno è stato certamente per qualità superiore ai precedenti; cioè è motivo di grande soddisfazione che viene a confermare la vitalità del Partito e le sue notevoli prospettive di attrazione. La democrazia, la serietà, la modestia, la volontà di volere unire il Partito e di servire gli ideali superiori della classe sono prevalsi. Sento poi di esprimere nel modo più lodevole ed affettuoso un riconoscimento alla delegazione bolognese, che ha saputo con la sua compostezza, il suo senso fraterno e la dignità rappresentativa dare un

Domenica 22 dicembre alle ore 15,30, nella Sala della Casa del Popolo (Via del Giglio, 5) a BOLOGNA l'Onorevole

MARIA V. MEZZA

(membro del Comitato Centrale del P.S.I.) terrà una pubblica conferenza sul tema:

Il P.S.I. nell'attuale momento politico, per il rispetto dei diritti delle lavoratrici.

La cittadinanza è invitata. — La sala è riscaldata.

PROSEGUE CON SUCCESSO il tesseramento al Partito

In testa i Nuclei Aziendali imolesi - La "Ramazzotti", di Bologna e la sez. di Madonna Prati [Zola], ritesserati tutti gli iscritti del 1957, hanno iniziato con successo il reclutamento

Il tesseramento al Partito per il 1958 prosegue costantemente con l'entusiasta impegno di quasi tutti gli attivisti. Anche questa settimana la citazione d'onore spetta ai Nuclei Aziendali, e precisamente al N.A.S. Imolese, che, in questa «battaglia» che si conduce a base di schede di adesione al Partito, hanno risposto degnamente al N.A.S. di Bologna città, già citati nel numero scorso.

Intatti i N.A.S. AMAGE e CIR della Sezione «Andrea Costa» (Imola); O. Spedale Lodi della Sezione «Galli» (Imola) hanno già raggiunto il 100 per cento

Leggete a pag. 4-5

La vallata del Reno come la Ruhr?

Un servizio sulla
industrializzazione
di Vergato
e del bacino
del Reno

mola, hanno già ritesserato, rispettivamente, il 99 l'85 l'81 e il 78,9 per cento dei compagni.

Tra le Sezioni hanno raggiunto in questa settimana il cento per cento degli iscritti dello scorso anno la «Ramazzotti» di Bologna, con 3 reclutati, e Madonna Prati di Zola Predosa con 2 reclutati che hanno battuto per poche tessere la Sezione di Montevergilio col 97 per cento, la «Sandri» di Casalechio col 96,3 e Aitedo col 92 per cento.

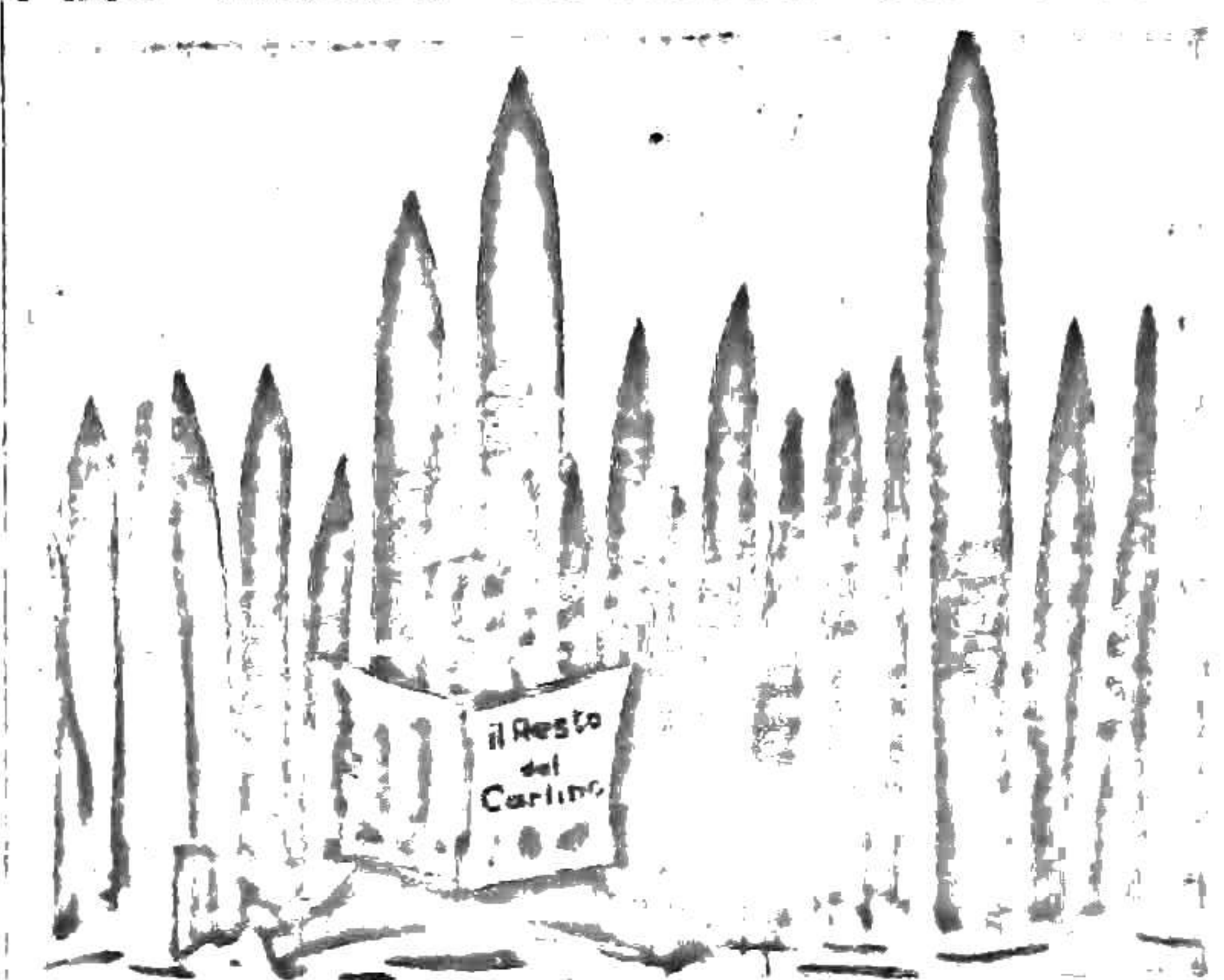
Più distanziate, ma decise a superare tutte le altre nella prossima settimana, seguono: la «Benfenati» con 10 reclutati, la «Pasquelli», la «Cesari». Persiceto con 7 nuovi compagni iscritti al Partito e nuovi iscritti.

Dove il tesseramento è stato impostato con giusti criteri organizzativi ed è sostenuto da adeguate iniziative di orientamento politico, i successi si fanno già sentire con copiose adesioni. Infatti oltre un centinaio sono già i nuovi iscritti di questa settimana. Se ogni Sezione compirà lo sforzo necessario assumendo anche proprie iniziative propagandistiche, alla fine della «campagna» saranno certamente migliaia i lavoratori che saranno venuti ad ingrossare le file del P.S.I.

**Auguri
di Buone
Feste**

Il compagno Silvano Armaroli, Segretario della nostra Federazione, che ha presenziato ai lavori del Congresso

Pace insicura all'ombra dei missili



La stampa borghese in questi giorni, dopo il lancio degli Sputnik americani ed i vari successi dei missili e delle baby-bombe americane, si è lasciata prendere dalla febbre e miagolista, pericoloso modo che può arrivare all'orgoglio europeo, donna irreparabile. La concezione di base per i missili, la dotazione di queste terribili armi di distruzione agli eserciti della Nato in nome di una concezione di «sicurezza dell'Europa», in realtà aggrava la più difficile situazione del vecchio Continente, minacciando di portare la distruzione su questo territorio e di farne un campo e un campo di miniera.

La mozione conclusiva di Salerno

(continua dalla 1.ª pag.)
del compagno Egoli, è detto che il M.G.S. indica nei sintomi di crisi che travagliano le nuove generazioni il segno più palese della crisi della società italiana.

«I dati di stagnazione della economia nazionale, la discriminazione nelle fabbriche, la crisi della scuola pongono in modo drammatico i problemi dell'educazione professionale civile e politica delle nuove leve di lavoro e del loro inserimento nella produzione.

Il M.G.S. esprime al Partito il proprio parere sulle questioni di orientamento generale, ribadendo la propria volontà di rafforzare il legame di azione politica con il Partito stesso, nella azione di massa, convinto che il comune impegno debba essere rivolto ad aprire una prospettiva ideale e una piattaforma di iniziativa politica alle giovani generazioni, perché la loro partecipazione attiva e fiduciosa alla vita democratica è la sola garanzia di un consolidamento delle istituzioni democratiche.

Il M.G.S. ritiene opportuno sottolineare il carattere originale dell'azione autonoma che il P.S.I. va conducendo nell'ambito del movimento operaio internazionale.

Dopo aver precisato che tale posizione è basata sul fer-

mo rifiuto della politica riformista delle socialdemocrazie europee, la risoluzione prosegue affermando che in essa è contenuto anche il dovere per i socialisti di esercitare una costante iniziativa politica tesa a favorire lo sviluppo di quel processo di democratizzazione aperti al XX Congresso.

Per ciò che si riferisce ai rapporti con le altre forze politiche italiane, il documento così si esprime: di fronte alla D.C., che guida il blocco borghese con la volontà di soffocare le aspirazioni di progresso delle classi lavoratrici, in una politica di concessioni paternalistiche, ma di sostanziale conservazione, i socialisti hanno posto a tutte le forze democratiche del Paese il problema di una alternativa politica di rinnovamento democratico e di sviluppo economico, in termini di costante aggressione alle posizioni di privilegio e di potere del capitalismo.

Di tale politica in modo particolare va sottolineato l'invito rivolto a tutti i socialisti perché realizzino oggi la loro unità col P.S.I. e nel P.S.I.

Nel confronto del Partito comunista, la risoluzione riconferma che l'azione autonoma dei socialisti mira a realizzare l'unità reale di tutti i lavoratori nelle comuni

lotte, nell'ordine sindacale e nell'ordine politico, dove nessun essenziale mutamento può intervenire senza il contributo delle masse comuni e del loro partito.

In campo giovanile si pone parimenti il problema di una alternativa ai tentativi egemonici delle organizzazioni cattoliche e alle iniziative padronali. La crisi dei movimenti giovanili di partito pone in modo impellente il problema della unità politica delle forze giovanili democratiche. Il M.G.S. ritiene che per raggiungere questo obiettivo sia necessario potenziare lo sviluppo del processo associativo giovanile autonomo democratico ed unitario, nell'azienda e nella scuola.

Per quanto riguarda la situazione internazionale, il documento ribadisce la linea che lega il consolidamento della pace nel mondo al superamento della politica dei blocchi, alla soluzione dei problemi del disarmo, allo sviluppo di una politica di coesistenza competitiva tra i mondi diretti da diversi sistemi politici ed economici; denuncia la politica estera della D.C. incapace di promuovere una qualsiasi iniziativa autonoma verso la soluzione dei problemi che travagliano la situazione internazionale.

A livello giovanile il VII Convegno rileva la necessità di sviluppare sempre maggiori contatti con tutte le organizzazioni giovanili internazionali, ribadendo la propria presenza effettiva nella Federazione mondiale della gioventù democratica. Dopo aver sottolineato la necessità di una iniziativa dei giovani socialisti al livello europeo sui problemi del lavoro e della scuola, la risoluzione così conclude: «Il M.G.S. di fronte alle elezioni politiche si impegna a condurre una azione tesa ad orientare in senso democratico e progressista le nuove leve elettorali. Il P.S.I. offre appunto una valida piattaforma politica e programmatica per questa scelta. Lo impegno dei giovani socialisti sarà entusiasta ed incondizionato, per assicurare al P.S.I. e a tutto lo schieramento democratico un grande successo elettorale, che ridia vita alla democrazia italiana».

Anche alle casalinghe una giusta pensione

Il Convegno nazionale si è svolto a Roma
Portale in Parlamento le loro richieste

Partendo per Roma, per il Convegno delle Casalinghe, nessuno avrebbe mai pensato che queste donne facessero paura alle autorità della Capitale. Invece è proprio stato così e ce ne siamo accorte appena arrivate nei pressi del Teatro Reale dove si teneva il Convegno.

Uno spiegamento di forze di Polizia imponente, completato da una autopompa con relativi idranti, quasi che in quel Teatro non ci fossero le Casalinghe che chiedevano il riconoscimento di un loro sudato diritto, ma che ci si trovasse un gruppo di dinamitardi e ci si aspettasse da un momento all'altro di vederne uscire alte fiamme.

Noi Casalinghe (così difese) siamo entrate in questo bel teatro e l'abbiamo riempito in ogni ordine di posti pensate, circa 3000 casalinghe di ogni parte d'Italia!

I lavori si sono svolti come era stabilito nel programma e cioè: la casalinga comunale Maria Michetti ha aperto i lavori chiamando alla Presidenza il comitato dell'UDI centrale, le componenti la redazione del giornale «Noi Donne» e la scrittrice Sibilla Aleramo, affidando la Presidenza effettiva a Marisa Rodano, responsabile dell'UDI Nazionale.

La prima a parlare è stata l'On. Nilde Jotti che ha spiegato le ragioni del Convegno e la necessità di lottare unite per fare approvare un progetto legge in favore della Pensione alle Casalinghe; poi l'On. Giuliana Nenni ha parlato spiegando la presentazione del progetto legge (che sono 4) e le diversità che esistono tra questi, nel progetto che hanno presentato le parlamentari dell'UDI è richiesto un assegno vitalizio, anche alle casalinghe più povere che non possono pagare i contributi e naturalmente per quelle che all'approvazione della legge abbiano già raggiunto l'età pensionabile. Invece quello presentato dalle parlamentari D.C. si riferisce solo alla pensione alle casalinghe che pagheranno un contributo mensile.

L'On. G. Nenni ha pure spiegato che ora questi progetti si trovano alla Commissione Lavoro, alla Camera dei Deputati, per essere compendati in uno solo da presentare al Parlamento per l'approvazione e siccome sono cose che possono andare anche per le lunghe è opportuno fare pressione affinché venga approvato prima della fine della legislazione.

A chiusura del Convegno le delegate di tutta Italia hanno offerto fiori alle oratrici e consegnato alla Presidenza petizioni per altre 400.000 firme di casalinghe per la pensione.

Uscite dal teatro ci siamo recate nella Piazza del Parlamento, per chiedere ai Deputati di sostenere la nostra causa, però siamo state ricevute dalla «colera» che si era già spostata dal Teatro Reale e per paura che ci capittassero dei guai (e perciò ci difendeva) impedendo l'accesso alla piazza; anzi, qualcuno un po' più intraprendente delle altre ha sentito che mani forti hanno gli agenti, quando si manifesta per cose giuste e non accordate.

Sono intervenute le nostre Parlamentari ed è stata costituita una delegazione di circa 30 donne che si è recata in Parlamento, dove hanno ottenuto un appuntamento per il pomeriggio con i deputati. Senonché al pomeriggio non si accedeva più alla piazza, nemmeno in due persone, e pure le macchine dei deputati dovevano fare un lungo giro per entrare nella piazza. Nonostante questa rigidità, con l'aiuto dei nostri Deputati, un po' alla volta ci siamo trovate in buon numero all'appuntamento e abbiamo potuto presentare le nostre richieste all'On. Savio, d.c., all'On. Villabruna e ad altri di sinistra, quali i compagni onorevoli Pertini, Tarozzi, Gianquinto, Tolloy ed altri ancora, ricevendo l'assicurazione che faranno tutto il possibile per far approvare una legge, che, tutti concordi, trovano molto giusta per assicurare una vecchiaia meno umiliante alle casalinghe.

Tutto sommato il Convegno Nazionale delle Casalinghe per la Pensione è stato molto sentito e speriamo dia buoni frutti.

Denilla Francia

LA LOTTA

Settimanale Imolese del P.S.I.
Fondato da Andrea Costa

Direttore responsabile:
CARLO M. BADINI

Reg. Trib. Bologna il 25-10-1954 n. 2396

Direzione, Redazione, Amministrazione:
IMOLA - Via Paolo Galetti 6 - Telef. 32.68

Per inserzioni prezzi da convenirsi

SPEDIZ. IN ABBON. POST. - G. II

Abbonamenti: Annuale L. 1.300
Semestrale L. 700
Una copia L. 30 - Arretrati L. 60

S.T.E.B. - BOLOGNA

AUGURI

I socialisti di Ozzano Emilia inviano al compagno Giovanni Passerini, degente in ospedale, auguri di buone feste e di pronta guarigione.

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte d'argento, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa
di Consumo
del Popolo

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Amm.ne Tel. 89.529

- n. 5 spacci alimentari
- n. 2 spacci macelleria
- n. 1 bar
- n. 3 forni
- n. 1 magazzino generale

Cooperativa Piccoli
e Medi Produttori Agricoli
del Comune di Malalbergo

S.a.R.L. - Sede in ALTEDO - Tel. 65 - Via Nazionale 100

Magazzino vendite concimi,
sementi, granaglie, mangimi,
anticrittogamici, antiparassitari
e prodotti agricoli.
— Latteria —

Prima di fare i vostri acquisti
Interpellateci!

MOBILIFIFIO ARTIGIANO

Esposizione: Strada Maggiore 29 interno
Negozio: Guerrazzi 5 - Tel. 62901 - Bologna ■ P.A.
Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa
■ ■ ■ ■ ■ Facilitazioni di pagamento



Deposito di Bologna: Via Guerrazzi 17 - Telef. 25-536

SPACCIO ABBIGLIAMENTO Combattenti Reduci e Mutilati

VIA S. FELICE N. 20 - Piano terreno - BOLOGNA

Vasto assortimento di tessuti

Pettinati pura lana, tagli da 3 metri
delle migliori marche

Soprabiti, paletò e giacche

Impermeabili di cotone mako in
vari modelli e colori di massima
garanzia

Assortimento di camicie confezionate
di popelin

VISITATECI



Potente Robusto Economico

Le caratteristiche tecniche dello «Sbarazzino»
rimarranno invariate per molti anni. Ciò, oltre a
costituire un titolo di serietà industriale, garan-
tisce all'acquirente un costante valore commer-
ciale della macchina.

OLIO MOBIL OIL --- GOMME PIRELLI

Algeria in lotta

Com'è costituito il Fronte Nazionale - 150.000 "fellaghas", contro seicentomila soldati e 160.000 gendarmi - Un popolo in rivolta

In esclusiva per il nostro settimanale di MARIO GIOVANA

La cerimonia della consegna della bandiera algerina ad una Compagnia nella zona di Souk-El-Haraj.

E si va a scovare una pozza stagnante, una pozza che getta gocce a gocce, per lenire la sete e gli spasmi di chi è stato colpito. Non si fanno discorsi dinanzi ai caduti; se c'è uno straccio di bandiera coi colori bianchi e verdi e la mezzaluna rossa dell'insegna partigiana, la si mette un attimo sul cadavere, davanti al quale, rigidi sull'attenti, i compagni salutano. Se la bandiera non c'è, rimane solo la rozza coperta di cotone con cui la notte si tenta di riscaldarsi. Il funerale partigiano che si faceva ai nostri morti, incapaci ciascuno di proferir parola, timorosi tutti di spargere retorica su un ricordo troppo nostro, troppo intimo per essere corrotto da dei luoghi comuni. Forse anche per i "fellaghas" lo stesso rifiuto nostro davanti alle frasi di circostanza e la stessa istintiva ripugnanza di dire, anche per i morti, le ragioni del perché si combatteva. Solo un gran silenzio e dei volti contratti e degli occhi come inchiodati alla sagoma stesa al suolo. E tutti i ricordi che s'affollavano alla mente, un'angoscia da umanità senza cipigli e senza orpelli. Un dolore da popoli, il più solenne e vero.

Non rimando lassù, credo abbastanza per conoscere queste cose nel loro vero giusto. O almeno per averle sentite e verificate studiandomi di non cedere delle suggestioni ed ai confronti superficiali. E' stata un'esperienza circoscritta, nel tempo e nello spazio. Ma mi sembra improbabile un errore di sostanza quando si segue un certo tipo di gente in un certo modo di vita, quando si ha possibilità di scandagliarne un poco i sentimenti, conoscerne le inclinazioni. Mi sembra soprattutto improbabile l'errore sulla realtà del fenomeno, sul suo profilo generale, sui suoi caratteri di efficienza e di serietà. Perché quest'esercito che lotta per una patria, questo moto di rivolta che è divenuto guerra sistematica e organizzata, hanno una fisionomia ben netta. Un Fronte di Liberazione Nazionale retto da un Consiglio rivoluzionario e da un Comitato Esecutivo del Consiglio, di 9 membri, organi supremi di direzione politica e militare nei quali si è concretato il patto di alleanza d'uomini di diverso orientamento politico: un'Armata di Liberazione Nazionale con 217 battaglioni che operano in tutta l'Algeria, in quadranti nei sei a Wilaya, ossia dipartimenti. In cui è stata divisa l'Algeria, più una Base Est che comprende la zona a sud di Bone per qualche centinaio di chilometri lungo il confine con la Tunisia (ogni Wilaya e la Base Est divisa inoltre in zone, regioni e settori); una gerarchia militare ed una politica (vi è un commissario politico a comunicare dalla "sezione", vale a dire della unità di 25 uomini) che ha i suoi differenti livelli ai quali si accede per prove provate di capacità personale; un grado di funzionalità bellica dimostrato dal fatto che 150 mila "fellaghas" — quanti sono all'altezza i militanti dell'A.L.N. — traggono impegnato un esercito di 600.000 soldati con aviazione, carri armati, elicotteri, 200.000 coloni di una milizia civile di prisa internazionale fascista, circa 100.000 gendarmi. Questi sono dati incontrovertibili. E' che l'incontrovertibile che il mo- to algerino non appartiene agli spazi di cartolina di ribellione beduino cui vorrebbe far credere certa stampa ufficiale francese e della buona borghesia europea, né alle vedute d'una minoranza occidentale che frutterebbe secondo il solito della matrice

sovietica; né ancora ad un caotico pantano di terrorismo per il terrorismo. Esso ha al contrario una «testa» politica e un vertice militare delle forze alle quali è stato dato un assetto regolare e che sono tenute da una disciplina piuttosto stretta, anche sotto l'aspetto formale (saluti militari e battute di tarchi del «fellaghas» farebbero stranire i nostri antichi partigiani); è insomma un fenomeno di resistenza politica che si esprime con la lotta dei guerriglieri, col moduli dal più al meno che ogni movimento di resistenza e di guerra partigiana europea ha conosciuto sotto il dominio nazi-fascista. Gli orientamenti «comunisti» o sovietici del gruppo politico del F.L.N. sono quanto meno ipotetici. Il Fronte di Liberazione è nato dal confluire in un comitato rivoluzionario di elementi che col comunismo e con la Russia Sovietica non sembra abbiano mai avuto nulla a che fare. Il CR

UDA (Comitato Rivoluzionario Unitario Democratico Algerino) sorse nel '49 al di fuori dei due partiti tradizionali algerini, il Mouvement per il Trionfo della Libertà, capeggiato da Massali Hadj, e l'Unione Democratica del Manifesto Algerino, il cui leader era Ferath Abbas; e nacque su una piattaforma di rispetto della pratica in cui continuavano i dirigenti dei due partiti cercando ad ogni costo l'intesa pacifica con la Francia, la concessione di qualche prerogativa di autonomia per via di trattative e non di atti di forza. L'MTL e l'UDMA erano formazioni con vaghi accenti socialisti o radical-socialisti, rette da élite borghesi di educazione francese e di spili quanto mai conciliante. Tant'è vero che, mentre Messali Hadj, al momento dell'inizio della lotta armata, fondava, come contraltare all'A.L.N. il Movimento Nazionale, mettendosi in pratica ad adempiere ad una fun-

zione di indiretta collaborazione col francese, una parte del suo partito si collocava all'FLN «solo in quel momento», cioè mesi dopo l'avvio della resistenza. Ferath Abbas, per parte sua, raggiungeva il Cairo e la sede del Fronte di Liberazione nel '56, quando comprese che i suoi sforzi di indurre la Francia ad un componimento pacifico della questione algerina non avevano più alcuna prospettiva. Si aggiunse ancora l'atteggiamento del partito comunista algerino, pronunziatosi contro la resistenza allorché essa fu organizzata e solo più tardi accennatosi ad accettarla, senza però confluire nell'A.L.N. e conservando la sua autonomia di gruppo (pur con la dichiarazione — di recente rinnovata — di riconoscere nell'A.L.N. l'esercito rivoluzionario e di indirizzarvi i propri seguaci). La contropartita di tutto questo è che la stessa stampa ufficiale del Fronte si studia di smi-

nuire l'apporto comunista alla lotta (e, per il vero, in un paese di sottoproletariato arido, il P.C.A. non ebbe mai largo seguito), mentre polemizza vivacemente con il P.C. francese accusandolo — giustamente — di non far nulla per appoggiare la causa algerina e, anzi, di cercare di ignorarla per non comprometterla davanti agli sciocchini di casa e per non porre intralci alla manovra di richiamo verso i socialdemocratici, coi quali il P.C.F. vorrebbe ritentare lo esperimento del Fronte Popolare. Che gli occidentali in genere non fruiscono delle calde simpatie dei combattenti algerini, è sicuro; che venga accolto con favore o con gesto di appoggio sovietico alla causa, lo è altrettanto.

(continua)

IL SECONDO PREMIO DEL NOSTRO CONCORSO LETTERARIO

"Ja ja, bôno Kaiserjäger...!"

RACCONTO DI ALVERIO RAFFAELLI

Marco, nonostante tutto, era venuto su a immagine e somiglianza paterna ben piantato e pieno di muscoli. E in questo caso, a quel tempo, la regola era tre anni di noia. Tre anni. Solo se il padre era invalido per l'azienda, la ferma veniva ridotta a due mesi.

Questa botta Pietro la prevedeva e stava segretamente macchinando.

In paese lo chiamavano Pietro orso; tarchiato, tozzo, irsuto, sempre pensieroso e brontolone.

Era la seconda primavera che Marco andava a tirare al bersaglio (una esercitazione per quelli che entravano in caserma), e il padre gli faceva le raccomandazioni.

— Tira sbagliato — gli bisbigliava in un orecchio.

— Sì, sì — rispondeva Marco sottovoce.

— Fa finta di mirar bene e poi sposta in alto.

— Ho capito.

— Ma non esagerare, che non se n'accorgano.

— Ho capito, dico.

— Insomma l'importante è non far mai centro, ecco; chiaro?

Poi quando tornava indietro, risultava che Marco aveva fatto centro una volta, due volte, magari cinque volte, e insomma che era tra i meglio tiratori.

— Stupido! — protestava il padre. — Fai dunque apposta? Vuoi proprio far noia?

Non capisci che ti rovini, bestia? E ci rovini anche noi?

Non è che Marco volesse far noia. E' che si trattava di gioventù, e quando i giovani sono molti e insieme ci si aggiunge sempre un gramo di fantasia e di follia; (la gioventù è come un vino ad alta gradazione). E' che fra i compagni correva la scommessa: a chi si metteva mezzo litro? a chi ne metteva un litro? a chi ne metteva due? e così via.

Ma la fantasia della Marinona si era spinta oltre i limiti. E' che tutti gli altri, diretti, e invariabilmente con la spada in mano...

Quando fu l'autunno, in piena vendemmia, si notò bene in piena vendemmia!

Pietro orso capì un accidente. Un rovinoso malanno alla gamba per cui non era più in grado di star dritto e reggiava.

— Ma bene! — esclamò — ci mancava proprio questa! — e tirò un mormorio.

— Giustissimo! — esclamò la Giovanna che non si era ancora scomodata abbastanza nella parte.

Yvonne di corsa a trovarlo i fratelli Giustino, Gerolamo e la Marinona. Tra loro c'era

scritti andar qua e là cantando.

Ma prima di partire va a salutar la piazza, se c'è qualche ragazza, che piangerà per me...

Le ragazze si affacciavano alla finestra come per caso, poi si ritiravano a spiar dietro le tende.

Anche Marco si associava ai suoi compagni di classe (a nessuno era lecito fare il lavatore), e intanto Pietro orso, ripetevano, si vedeva dalla rughe concentrate quanto ci macchinasse.

— Giovanna, quel figliolo l'hai combinato troppo bene...

— Non lo piglieranno — rispondeva la moglie; — è tanto che prego Dio...

Pietro orso la guardava. — Non ararsi nessuno — diceva. E voleva aggiungere: Tutte le marmare pregano Dio per il loro figliolo, ma come fa lui a contentarsi tutto? Tanto più che anche il Kaiser prega Dio, e il Kaiser i soldati li vuole.

La zia Marinona diceva invece che Marco aveva le spalle riccalate come suo padre per le troppe fatiche superiori all'età. — Cosa se ne fa l'Anziana di trascinare tutti? — diceva.

Nella fantasia della Marinona si era spinta oltre i limiti. E' che tutti gli altri, diretti, e invariabilmente con la spada in mano...

Quando fu l'autunno, in piena vendemmia, si notò bene in piena vendemmia!

Pietro orso capì un accidente. Un rovinoso malanno alla gamba per cui non era più in grado di star dritto e reggiava.

— Ma bene! — esclamò — ci mancava proprio questa! — e tirò un mormorio.

— Giustissimo! — esclamò la Giovanna che non si era ancora scomodata abbastanza nella parte.

Yvonne di corsa a trovarlo i fratelli Giustino, Gerolamo e la Marinona. Tra loro c'era

del disappunto, ma in circostanze come queste era regola che fossero tutti per uno.

E infatti si ricordarono subito e concordemente che quel malanno al fratello Pietro era venuto anche da giovane. «Non ti ricordi?» si diceva l'un l'altro. «Eh già. Eh già...» E si diedero prontamente delle intese.

Dalla sera alla mattina il figlio Marco si trovò a capo della vendemmia, tutti ai suoi ordini. Lui gli ordini li riceveva dal padre che rimaneva a letto. Giustino e Gerolamo davano una mano.

Solo qualche volta Pietro orso si faceva portare in campagna sul carro, ma era una tribolazione. La gente per la strada si fermava a guardar la sua faccia; una faccia convulsa e stravolta come ci fosse un cane che lo mordeva. Lui diceva infatti che nella gamba c'era dentro un cane che lo morde.

In casa facevan massaggi, fumigazioni, empiastri. Però non servivano a niente, salvo a bruciargli la carne. Divenne tutto una piaga.

Finalmente, quando fu tutta una piaga, si decise e andò dal medico, accompagnato da Giustino.

Giustino, che godeva molta considerazione perché era stato nel consiglio comunale, informò il medico che il malato era vecchio, e gliene descrisse tutti i particolari di allora.

Il medico visitò il malato ben bene e poi concluse: — Non c'è dubbio è sciatista. Un ritorno di sciatista. Bisogna far questo e questo.

(Le sciatiste con gli occhi non si vedono, e c'era poco da ridere).

Pietro orso non mangiava più, non dormiva più, la notte non poteva dormire la gamba, e i vicini lo sentivano mandar gemiti.

Una bella disdetta — diceva la sorella Marinona parlando in volta: — lui che era abituato a stare in compagnia delle stelle alle stelle. — Poi, sottovoce: — Quanti quasi se la merita. Troppo ingordo.

Quel che si dice un mangiatore. Si sarebbe accorto in un solo per ritrovare la la mattina dopo appena sveglia. Adesso la piaga.

Gerolamo diceva: — Troppo

strapazzi, mio fratello. Aveva sempre fretta. Voleva sempre correre. Adesso s'è fermato. Credo che creperà presto...

Finalmente arrivò la primavera, e in maggio la leva militare. E quel giorno si vide una cosa nuova. Una carrozza giunse di corsa in Via del Gesù, si fermò al 18. Questo era un fatto così straordinario che la gente si precipitò a curiosare.

Pietro discese le scale sorretto dai fratelli. Stringeva le unscelle per non gridare dal male. Lo collocarono sulla carrozza di peso. «Che faccia!» mormorava la gente.

La carrozza attraversò il paese a passo d'uomo. «E' giusto che s'approfitti», si bisbigliava. «Chi non approfitterebbe?» Qualcuno gli faceva gli auguri con cenni della mano. Al suo fianco sedeva Giustino.

Il carro del coscritto era già partito. Inghirlandato di verde. Cantavano, sonavano, chiaviavano le ragazze si davano. Va' là non pianger, bella.

Il pianer non val niente, comanderà il sergente tre anni militari...

Tornarono dopo il mezzogiorno e pareva un tumulto. Grida, corse, esclamazioni, capannelli di gente. Si chiamavano dalle strade alle finestre. Da una finestra all'altra. E il tale? E il talaltro? Tre anni tosti! Due anni! Fortunato tirò con due mesi. Scattati calò e sempre più.

Finalmente arrivò anche Pietro, sempre in carrozza, e mezzo paese gli si addensò.

Giustino e Marco raccontarono a tutti com'era andata.

E il racconto fece il giro di tutte le case, durante il desinare, tirandosi dietro un ronzio di frange.

Quando Marco entrò alla visita (questo il racconto lo giravano a colpo d'occhio. Spalle ricalcate, era vero, però tarchiato, muscoloso, ben piantato; e dopo averlo fatto rigirare un poco: — Ja, ja, bôno Kaiserjäger, questo — disse. — Sì, sì, molto bene, guai guai, e gli schiaffeggiò il muscolo, tre anni.

Ma allora, ecco, ci capita dentro Pietro orso col suo patto di decenza, e spazza dal fratello Giustino per inchinarsi

buio in sala

"Qualcosa che vale"



Di Richard Brooks, il regista de «Il seme della violenza». In questi giorni viene proiettato sugli schermi cittadini l'ultimo film «Qualcosa che vale», con Rock Hudson, Dana Wynter e Sidney Poitier (Nella foto).

Essere animati da buone intenzioni non basta, quando non si hanno in testa delle idee chiare circa le questioni che si vogliono trattare. Al ludo a Richard Brooks e ai suoi lodevoli sforzi per fare di Qualcosa che vale, un'opera utile oltre che bella. Premesso che il film non convince nemmeno dal lato formale, ciò che più delude è il modo in cui è stato affrontato e svolto l'argomento. Il

film, come il libro di Robert Ruark a cui si appoggia per la trama, sostiene che, in quanto è accaduto nel Kenya fra indigeni e inglesi, i bianchi hanno la loro parte di responsabilità: agli indigeni essi hanno tolto la fede nel valore dei propri costumi e della propria religione, dunque la fede in se stessi, e in cambio non hanno dato nulla che equivalesse, nulla di valore, dunque, perché in Africa torni la pace, occorre dare qualcosa di valore ai negri. In cambio, per esempio, l'uguaglianza, la libertà.

ma perde l'equilibrio e va a sbattere a una sedia mandando un gemito...

— Was ist? was ist? — esclamano i medici militari. — Cos'è? cos'è?...

Lui resta lì, ansante, con le sue cento rughe che gli van su e giù nella faccia patibolare. Finalmente si riprende, si senna, e il certificato del medico condotto, lo presenta.

«Uhm» fa il primo medico leggendo, poi passa il foglio all'altro medico, e anche questo scuote la testa e fa «uhm».

Lo fanno spogliare, visitano la gamba. La gamba è tutta

osso, tutta nervi non sta ferma, trema in ogni suo punto come ci avesse dentro l'elettroco. I due medici toccano, palpino, lui si morde le labbra a sangue per non gridare. Essi ripetono ancora quel loro «Uhm», poi si mettono a parlare fra di loro in tedesco, zic-zac-zac (1), mentre Giustino presenta un'altra carta del comune di Gardo. Essi esaminano attentamente anche questa. Si consultano ancora una volta — zic-zac-zac —, e alla fine si devono rassegnare. E si decidono. Si. Vista la invalidità del padre; visti i fratelli minori; vista l'azienda agricola; visti gli articoli tale e tale, la ferma viene ridotta a due mesi...

Mentre questo racconto passava di casa in casa, di tavola in tavola fuori si sentivano le grida degli altri — quelli che avevano a pigliato tre anni —, che cercavano di consolarsi ostentando il loro primato fisico — essi se non altro, erano il fior fiore della classe! — e si attardavano per le strade con certarie fra gli eroi del giorno e le vittime della sorte, gridando e cantando a squarciagola per richiamar su di sé, ora più che mai, tutta la considerazione della gente, e particolarmente delle ragazze.

Non sarà più la mamma che sveglia la mattina, sarà la trombetta dei poveri soldati...

Quando Marco tornò dai due mesi e Pietro orso riprese a uscire di casa.

Camminava ancora di schiena, appoggiandosi a un bastone. Però in compagnia si rimetteva dritto e lavorava come un bove.

Qualcuno che lo spiava andava a dire: — E' stata tutta una commedia. Venite a veder come lavora. Io non ci ho mai creduto.

Allora lui, incontrando quel tale per la strada si demudava la gamba e diceva: — Guardate un po' qua. Se questo si pare una commedia...

E la gamba gli tremava come se fosse percossa dalle scosse elettriche.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

Invece, per mettere le cose a posto, il film avrebbe dovuto dire che il conflitto è stato provocato non da una incompatibilità razziale, bensì dallo sfruttamento esercitato per decenni dal capitalismo anticoloniale in quelle contrade, le contrade della pelle nera d'entro e la questione razziale è, nel problema del Mau Mau, una vera e propria sovrastruttura di valore propagandistico ed evasivo.

Non resta allora che raccontare davvero la libertà. E' un'impresa che si fa a fatica.

La realizzazione non è tra le migliori di Brooks, è certo da gran lunga inferiore alla regia di Franco di Nozza e di Il seme della violenza, ma, soprattutto, Qualcosa che vale è fuori dal discorso del seme della violenza.

LA VALLE DEL RENO COME LA RUHR?

La classificazione del bacino del Reno in vallata industriale, stimolando l'impiego di capitali, verrebbe ad assicurare il lavoro a circa 8.000 operai alleviando il disagio delle popolazioni di queste zone montane

In un dei punti più ampi e luminosi in cui si allarga la vallata, là dove il torrente Vergatello si unisce al fiume Reno che dà il nome a questo bacino, fra i Comuni di Savigno, Marzabotto, Grizzana, Gaggio e Castel d'Alano, c'è Vergato con le appendici vallive di Riola, Carbona, Tabina, Calvenzano e le balze montane fra cui quelle di Cereglio e Tolé, in posizione amena, rappresentano centri sviluppatissimi di villeggiatura.

Le origini di Vergato avvolte nelle tenebre del tempo

Vergato ha origini antichissime: la sua storia millenaria è ricca anche di avvenimenti gloriosi; gran parte però di questi sono avvolti dalle tenebre del tempo così come il ricordo di quei signorotti feudali che un tempo dominavano Vergato ed i cui nomi non ci sono stati tramandati.

Risalgono al 1117 le sue prime notizie. Per quanto se ne sa era feudo di un certo «Signore» non altrimenti nominato il quale possedeva in Vergato un castello (si suppone sorgesse sulla stessa area occupata poi dal palazzo Botti, già sede del Capitano e attuale residenza Municipale) e dal cui dominio, nel 1123, i vergatesi si liberarono giurando fedeltà al libero Comune di Bologna dal quale ebbero cittadinanza e protezione.

Per la sua felice posizione, al centro del transito con i Comuni limitrofi, le attività commerciali e artigiane sin da allora si svilupparono accrescendo l'importanza di questo centro nel quale, nel 1447, fu trasferito dalla originaria sede del Castel di Casio, il Capitano Ordinale della Montagna istituito dai bolognesi nel 1395 per porre fine alle scorribande ed alle turbolenze delle massade al soldo dei Conti di Panico, nonché per assicurare l'ordine ed amministrare la giustizia.

Notevole era allora l'influenza di Vergato nella zona, la cui giurisdizione si estendeva dall'Appennino Tosco-Emiliano, fino a Vernio, alle colline bolognesi. Il mandato del Capitano vi si esercitò ininterrottamente per oltre 3 secoli fino al 1796 quando Vergato divenne, sotto la nuova circoscrizione napoleonica, capoluogo del Dipartimento delle Terme e sede di quella Sottoprefettura che fu poi soppressa dal fascismo nel 1923.

Fin dall'epoca di Galeazzo Marescotti, primo capitano, se si esclude la triste parentesi del dominio papalino e l'oscuro e non meno triste periodo fascista, Vergato ha sempre perseguito un graduale sviluppo che lo ha portato, pur operando oggi in una sfera che non è certamente quella di un tempo, a ricoprire un importante ruolo nella situazione politica ed economica della nostra Provincia.

Ma non per rievocare fasti che ormai appartengono solo alla storia passata della sua gente oggi ne parliamo, quanto per delineare quella che potrebbe essere la sua ancor più importante funzione di oggi.

Volgendosi per un attimo lo sguardo indietro nel tempo e soffermandosi ad una epoca abbastanza recente, a voler riesaminare gli ultimi dieci o dodici anni trascorsi, c'è veramente da rimanere stupefatti. Nel 1948 gli effetti di quella svolta av-

ventura fascista che tanti lutti era costata al popolo italiano apparivano in tutta la loro tragica realtà: ovunque era un ammasso informe di macerie contro cui si spegneva l'eco degli ultimi colpi di cannone, quasi a rappresentare un triste «de profundis» che sembrava salutare una morte senza possibilità di resurrezione.

Ma l'apporto di tutta una popolazione stretta attorno all'opera di direzione e di guida dei rappresentanti popolari (tra questi ci piace ricordare l'opera del nostro caro compagno Giovanni Sabatini) fece sì che la disperazione di quel momento in cui si cominciarono a contare i morti ed a guardare le immense rovine non prendesse il sopravvento sulla impellente necessità di iniziare la ricostruzione, di rifare quello che la guerra sembrava avere irrimediabilmente distrutto.

E l'apporto di quella popolazione e di quegli uomini che le si misero alla testa è tanto più meritorio quanto col passare del tempo ha sempre dovuto maggiormente cozzare oltre che contro le incomprensioni, i veti, le limitazioni e gli intralci di ogni sorta, frapposti dal Governo democristiano, contro il sabotaggio sistematico di ogni iniziativa da parte di coloro che anche in sede locale hanno trovato un loro degno rappresentante nel sig. Orsini, attuale capo della minoranza nel Consiglio comunale di Vergato.

Né codesto apporto va riferito ai settori più propriamente burocratici dell'attività amministrativa nei quali pur molto si è realizzato: nel solo quinquennio di vita della precedente amministrazione si sono spesi per il settore medicinale e ospedaliero ben 25 milioni di lire; quasi 108 milioni per costruzione di Case Popolari, Asili, Scuole, ecc., raggiungendo unitamente a lavori inerenti strade, acquedotti, luce, ecc., una somma di oltre mezzo miliardo di lire.

Ma di ben più ampia portata è stato l'apporto della civica amministrazione per promuovere uno sviluppo, il più ampio possibile tendente a creare sul posto sempre maggiori possibilità di occupazione permanente, di guadagno per i lavoratori, di progresso e di benessere per tutti i ceti, favorendo l'iniziativa privata con la concessione di ogni possibile facilitazione per stimolare ogni iniziativa utile alla comunità.

Il Comune infatti è intervenuto in modo diretto e fattivo contro la smobilitazione della Canapiera di Pioppe di Salvaro la quale da sola dava lavoro a circa 1.200 dipendenti. Ed in proposito ha sostenuto la spesa di ben 6 milioni di lire per la costruzione di un ponte che avrebbe permesso la riattivazione dell'opificio.

Si è poi battuto contro lo smantellamento della S.A.I.S. impegnandosi anche a concedere facilitazioni adeguate per ottenere la riattivazione del suo complesso.

Ancora il Comune di Vergato ha indetto un Convegno per popolarizzare quell'importante problema che è dato dalla costruzione del bacino idrico di Castrolia in quel di Castel di Casio, per il quale il Governo d.c. e quelli che l'hanno preceduto si sono ben guardati dall'assolvere ai propri impegni. Si noti che questo bacino ed impianti annessi con la produzione di circa 32 milioni di kw annui d'energia elettrica darebbe una spinta decisiva all'industrializzazione di queste zone, oggi fortemente depresse.

Ma queste azioni se pure hanno sempre visto in prima linea l'amministrazione di

Vergato non tendevano sicuramente a soddisfare interessi campanilistici quanto a favorire lo sviluppo dell'intera vallata del Reno.

Ma Vergato, pur trovandosi in condizioni indubbiamente migliori rispetto agli altri Comuni montani, sfugge alla crisi che investe la montagna?

Sicuramente no. La verità (che non è mai demagogia, malgrado le accuse di speculazione politica lanciata sovente contro di noi da parte democristiana) è che anche Vergato risente di una crisi sempre più grave alla quale il nostro Governo si guarda bene dal porre rimedio.

Lo sta a dimostrare, se non esistessero altri indici, lo smistamento continuo dei cittadini che nella misura di 400 unità ogni anno vengono e vanno; lo spopolamento dei suoi monti; i suoi poderi abbandonati; le centinaia dei suoi lavoratori che ogni giorno affollano le carrozze ferroviarie dirette a Bologna, a Firenze, a Prato od a Pistoia, in quanto in loco non esiste la possibilità di lavoro e quindi di vita, mentre altri operai sono spinti addirittura all'estero alla ricerca di un pezzo di pane.

Significativo poi è il fatto che ben circa 800 famiglie (circa il 70 per cento dei nuclei familiari dell'intero Comune) sono esentati dall'imposta di famiglia, mentre il restante 30 per cento contribuisce nella misura del 60 per cento dell'intero gettito annuale.

Una crisi che investe tutti e tutto

L'agricoltura, d'altro canto, in questo Comune vive anch'essa una vita stentata. Su di un totale di 885 poderi esistenti poco più di 200 sono condotti a mezzadria mentre i più sono condotti dai piccoli proprietari. Da ciò è facile comprendere come la forma predominante nella condotta di questi terreni sia quella patriarcale, con scarso uso oltre che di mezzi meccanizzati, dei ritrovati chimici in quella concimazione che sola può garantire la fertilità dei terreni.

In proposito abbiamo chiesto al Segretario comunale dell'Associazione dei coltivatori diretti di illustrarci le cause che, a suo parere, hanno determinato e vanno accentuando il progressivo decadimento dell'economia agricola del nostro Comune.

Così egli ha risposto: «Le cause vanno ricercate anzitutto nell'accentuarsi della sperequazione fra prezzo dei prodotti agricoli e quelli industriali; diminuzione dei primi ed aumento dei secondi relativi alle attrezzature agricole, ai concimi, e ai prodotti anticrittogamici. In secondo luogo la mancanza di investimenti produttivi, quali i contributi di miglioria per scassi, costruzione di case, sistemazione dei terreni per impedire i franamenti, per l'imbrigliamento delle acque ecc.

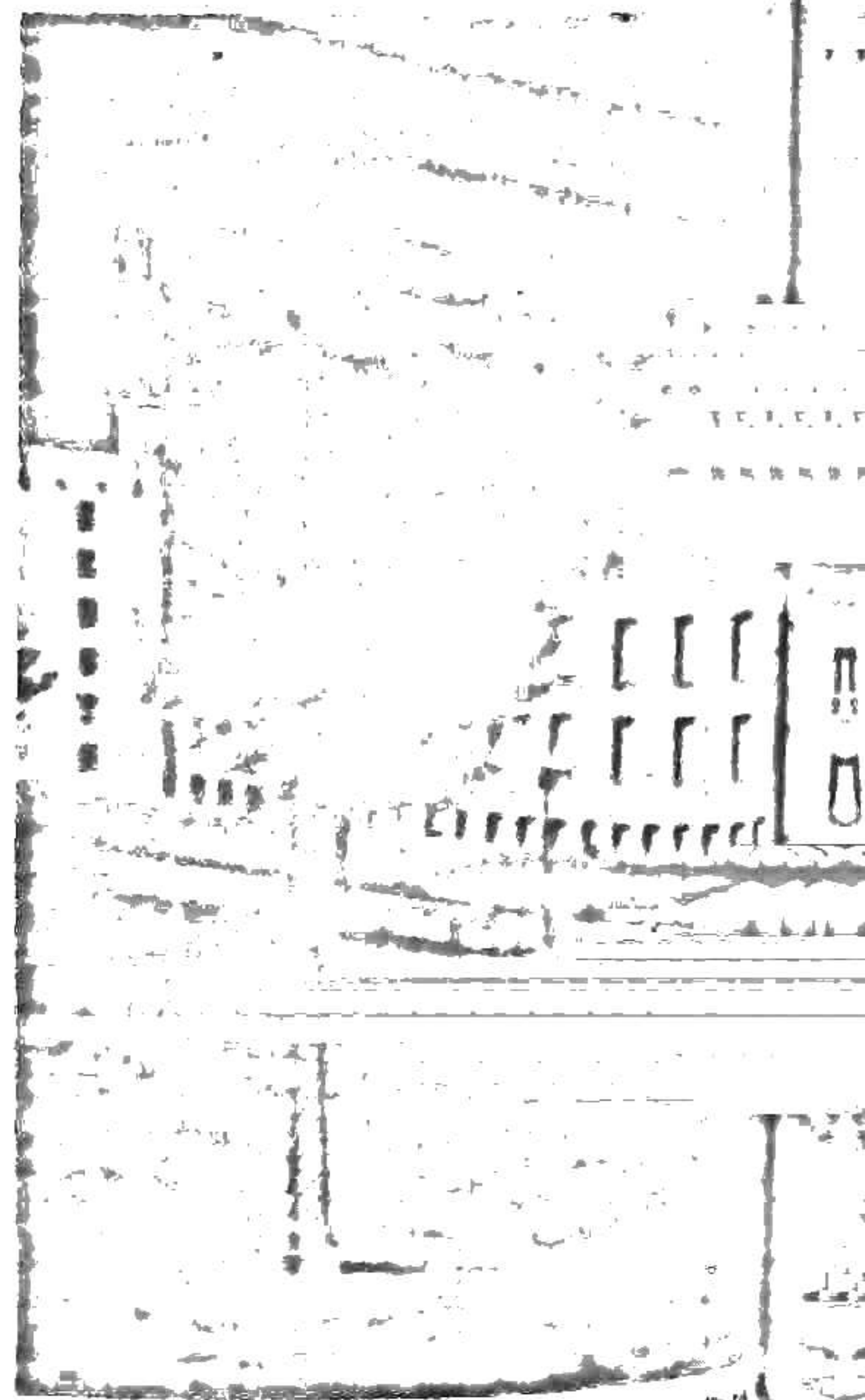
In terzo luogo, contribuisce, in maniera determinante, ad aggravare la crisi della montagna, l'insufficiente applicazione delle leggi relative alla bonifica integrale della montagna e delle aree depresse».

Tutto ciò sta a significare che, ad eccezione del settore bestiame che rappresenta forse ancora l'unica fonte di guadagno tutto il rimanente rappresenta per la gran massa dei nostri agricoltori, un passivo.

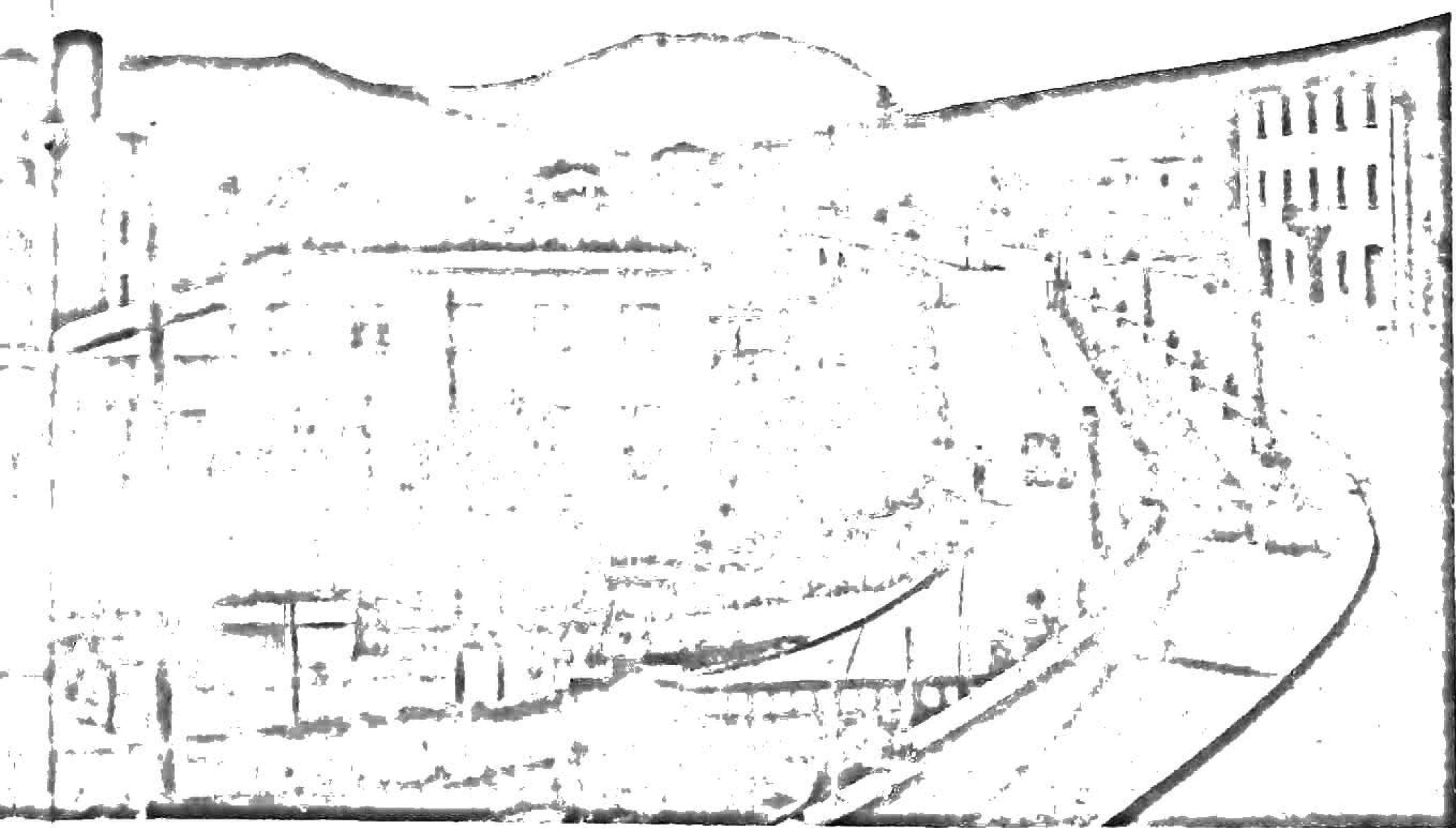
Veggasi ad esempio il grano il quale, considerato gli alti costi dell'aratura, della concimazione e dei lavori che richiede la sua coltivazione finendo sul mercato a L. 7.0/0 non è anch'esso che una delle tante voci passive dell'agricoltura montana.

Per quanto più sopra esposto e considerata la funzione di «capitale» che Vergato riveste nei confronti dell'intera Valle del Reno, si comprende come, quando nel giugno 1955 si trattò di promuovere un Convegno per l'industrializzazione di questo bacino, la scelta cadesse proprio su questo Comune.

E domenica scorsa a distanza di due anni e mezzo dal primo Convegno nel corso del quale si istituì un apposito Comitato permanente, presenti per la C.C.D.L. di Bologna Ermanno Tondi, per la «Provincia» l'Assessore Venturoli, nonché i Sindaci della vallata, ha avuto luogo un altro Convegno. E per la seconda volta i rappresentanti delle popolazioni dei 12 Comuni interessati hanno discusso dell'azione da condurre al fine di indurre gli organi governativi ed il Parlamento a varare, prima della fine dell'attuale legislatura, il progetto di legge



Le industrie che dovrebbero sorgere nella Valle del Reno



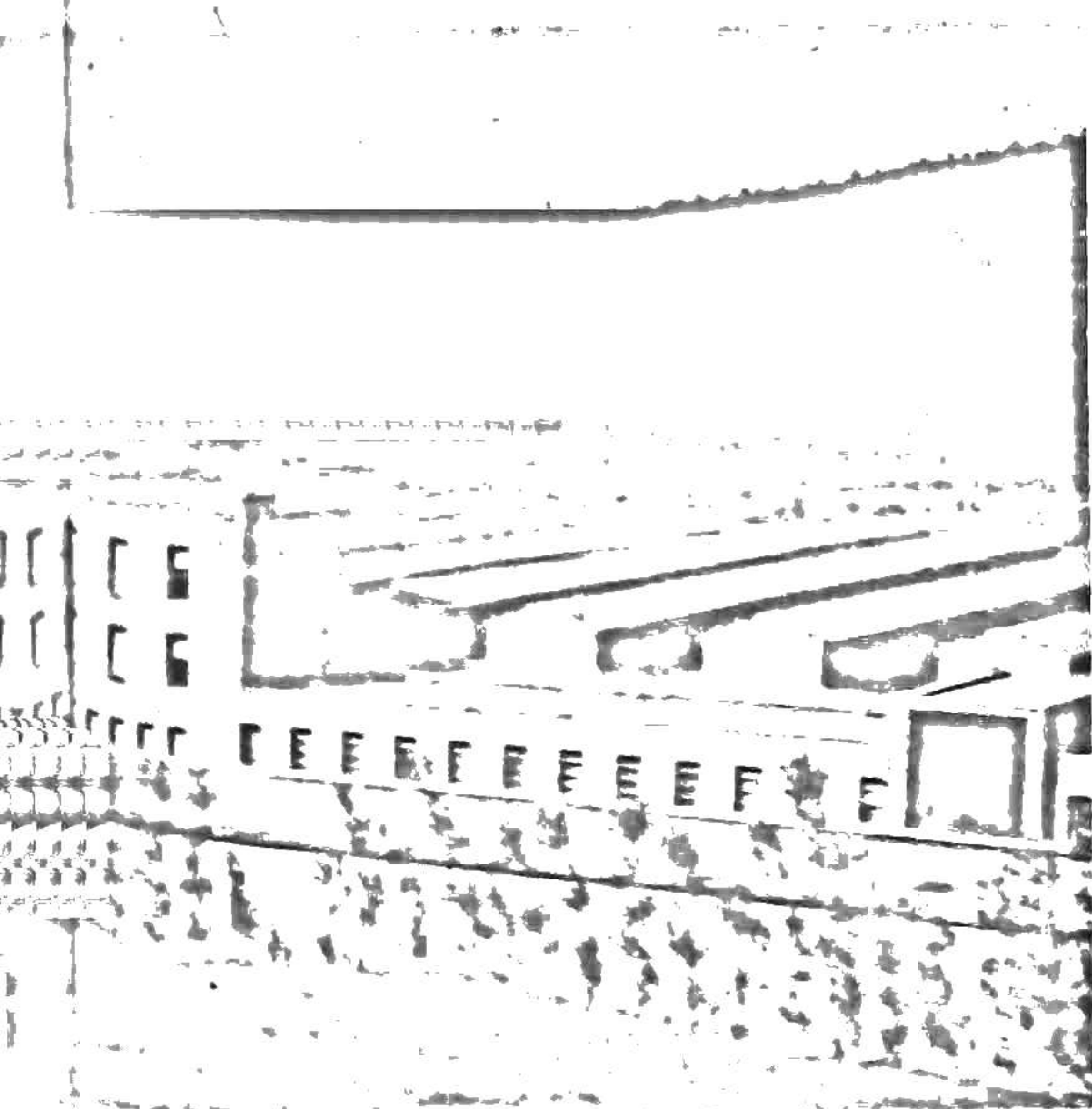
Uno scorcio di Vergato.

La firma dei deputati popolari della provincia, il quale prevede appunto la ripartizione della nostra vallata in zone agricole.

Ripartire oggi su tale problema può sembrare taluni cosa inutile, tanto è stato detto negli anni scorsi dalla organizzazione sindacale unitaria, dal Comitato provinciale per l'industrializzazione della valle del Reno, al quale va il nostro ringraziamento e la stima di tutte le persone interessate per l'opera svolta. L'Amministrazione Provinciale di Bologna, quale ha il grande merito di aver elaborato il progetto relativo e di averlo di dominio pubblico con conferenze pubbliche nonché con la conferenza dell'Appennino Tosco-Emiliano, ha la facoltà di ingegneria dell'Ateneo bolognese con i voti dei consigli comunali e provinciali.

Il problema però merita sicuramente un'ulteriore trattazione che, solo attraverso la partecipazione pubblica, nella sua gran parte, ne sarà investita. Ne sarà investita la sua soluzione. Oggi poi si può veramente dire che il tempo stringe. Un periodo breve che ci divide dalla scadenza dell'attuale legislatura, sì che si può vedere questo progetto accantonare ancora chissà quanto tempo, nel futuro.

Tanto non è esagerato dire che questo progetto è veramente elemento di vita per l'economia della nostra vallata per le popolazioni che l'abitano. Interessano ben 12 Comuni i quali hanno una popolazione globale di oltre 74 mila abitanti. Il cui reddito è generalmente inferiore a una agricoltura povera ed in progressivo impoverimento, ed il cui tenore di vita è ben lungi dal disotto della media nazionale che è causa dell'impoverimento. Il montano anche per l'aumento del reddito nel confronto dei passati decenni.



Avrebbero la possibilità di assorbire ben 8.000 lavoratori stimolando anche altre attività. Foto: la «Gazzetta» di Forlì (Terra).

Non esistono d'altronde, in loro, altre possibilità per un maggiore ed adeguato sviluppo economico-sociale, all'infuori di quelle prospettate dal progetto legge in parola. Ciò in conseguenza della mancata attuazione di quei provvedimenti che, se pure promessi, non sono stati concretizzati né prima del fascismo, né durante il fascismo né dopo la liberazione.

12 Comuni a convegno

La colpa di tutto ciò ricade sulle spalle della D.C. la quale, in questo discreto lasso di tempo se è stata generosa di promesse si è mostrata quanto mai parca di fatti concreti.

Le leggi non sono mancate è vero; tutt'altro. Ne sono state fatte anche in questi ultimi tempi. Spesso però sono rimaste inoperanti. La 991 ad esempio, non tanto per le limitazioni e le affermazioni in essa contenute, quanto per l'opera di sabotaggio svolta nei suoi confronti dalle autorità governative e come se non fosse mai esistita. Basti pensare come delle domande di finanziamento presentate dal 1952 ad oggi solo il 10 per cento di esse sia stato accolto.

Né sopperisce il Governo a questo deprimente stato di cose in modo migliore quando interviene nel settore dei lavori pubblici. Qui ad esempio, per quanto si attiene alle strade, la loro realizzazione è dovuta nella misura del 65 per cento al cosiddetti «cantieri Fanfani». Questi poi si mostrano dei palliativi nella lotta contro la disoccupazione mentre si risolvono non di rado, addirittura in un criminoso sperpero di denaro pubblico. Valga l'esempio di 2 chilometri di strada non asfaltata fatta a Balgno (Comune di Camugnano) per la quale si sono spesi circa 20 milioni di lire. E bisognerebbe essere degli inveterati ottimismo per sostenere che questi cantieri risol-

vono il problema della disoccupazione e nel contempo quello non meno importante delle opere pubbliche.

Né d'altro canto concorre a rialzare le sorti della nostra vallata e del monte la politica fiscale imposta dal Governo, politica che opprime maggiormente il colono od il piccolo proprietario di montagna che non le stesse categorie della pianura.

In tal modo si incoraggia e si stimola lo spopolamento del monte e l'abbandono dei suoi poderi. Questi a tutt'oggi assommano così a ben 3.363 nell'Appennino Tosco-Emiliano di cui 2.029 nella sola Emilia e 700 nella provincia di Bologna.

Ma cos'è in definitiva il progetto legge dell'11 giugno 1957 n° 2960, che porta anche la firma del deputato socialista Francesco Lami, e che ha per oggetto l'industrializzazione della Valle del Reno?

Detto progetto, che contempla appunto la classificazione di questo bacino in vallata industriale, stabilisce i benefici che ne derivano. Tende a costituire cioè una «zona franca» su cui possono operare in particolari condizioni di favore (esenzione dal pagamento di dazi, dalla R.M. per 10 anni ed istituzione dell'assistenza sociale da parte degli Enti Pubblici) quei capitali che oggi, non di rado, in ispregio ai dettami costituzionali, finiscono all'estero. Ciò comporterebbe sul piano economico all'immissione di benefica linfa nella economia locale, creando sul posto fonti permanenti e sicure di lavoro per non meno di 8.000 operai, garantendo lo sviluppo di tutta una serie di attività collaterali relative all'industria, al commercio ed all'agricoltura, promuovendo traffici e scambi con le città e le Regioni circostanti. Socialmente rappresenterebbe il centro propulsore di quel salto qualitativo, in senso civile, auspicato da tutti gli abitanti della zona e da quanti hanno mente e cuore ai problemi che travagliano la nostra società.

E' una richiesta, quindi, quella dell'industrializzazione della Valle del Reno che tiene conto della realtà e che al contempo tende a sfruttare le possibilità esistenti in loco per una integrale valorizzazione delle energie dei 12 Comuni interessati. Vi sono sul posto infatti tutte le condizioni necessarie perché questa richiesta possa essere tenuta in seria considerazione e sollecitamente accolta.

Le vie di comunicazione, ferroviarie e stradali, che l'attraversano, le fonti energetiche, idrauliche, elettriche e financo metanifere locali attendono solo di essere sfruttate, mentre una mano d'opera laboriosa è da tanti, troppi anni in attesa di essere occupata convenientemente. Partendo da queste premesse il Convegno svoltosi domenica scorsa a Vergato ha ribadito, a chiare lettere, la volontà di queste popolazioni di veder realizzato al più presto il progetto legge che prevede l'industrializzazione della loro zona.

Nessuno si illude, come non si illuse nel giugno del 1955 al tempo del primo Convegno, poiché codesta legge non è facile a realizzarsi, trattandosi di cose che favorisce particolarmente i lavoratori ed avendo a che fare con un Governo che diende prontamente solo i privilegi dei grossi padroni le esperienze pratiche in tal senso non mancano.

E' vero che anche le ACLI locali, nel loro recente Convegno vergatese, si sono marcate su tale iniziativa impegnandosi per promuoverne l'attuazione; e noi non abbiamo ragione di ritenere che non lo faranno, interessati come sono direttamente al problema. Ma è altrettanto vero che in senso ben diverso sono orientati i deputati d.c. della nostra Provincia i quali a suo tempo si rifiutarono di sottoscrivere il progetto legge di cui si parla, così come pure il Governo d.c. Ciò in quanto le forze monopolistiche che detengono attualmente il potere non vedono di buon occhio il realizzarsi di una tale iniziativa che verrebbe immancabilmente a sviluppare, con enorme vantaggio per tutta la popolazione, una efficace concorrenza scuotendone i loro pacifici sonni.

Onorio Rogni

EDITORIALE

Il 1958: l'anno della ripresa del movimento sindacale italiano

Avevamo previsto — qualche mese fa — che ci saremmo trovati di fronte ad un caldo autunno sindacale.

In realtà nulla di trascendentale è accaduto, ma la ripresa dell'azione sindacale — che già si era manifestata nel periodo pre-feriale — è andata accentuandosi ed estendendosi.

Gli scioperi verificatisi anche in alcune fabbriche bolognesi (SABIM e Ducati E., per citare le due più importanti) sono la prova di una ripresa di coscienza, di fiducia e di coraggio, che sembrava essersi appannata, dopo che la politica padronale aveva colto di sorpresa — in un certo senso almeno — le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

D'altro canto, il moderato ma costante aumento di voti alle liste della CGIL — o appoggiate dalla CGIL — nelle elezioni delle C.I. e l'andamento favorevole anche se non impetuoso del tesseramento 1958 (le tessere distribuite sono già 120.000) testimoniano ancora di codesta ripresa.

Ove si aggiunga che diverse fabbriche (SASIB, Giordani, Rizzoli, ACMA, Treggia, Rangoni e Puricelli, Petroncini, Piazzi) hanno già presentato alle rispettive direzioni quadri di rivendicazioni aziendali e si consideri il movimento che continua e si intensifica nelle campagne e lo stato di disagio profondo che agita gli strati più abbondanti della popolazione, si potrà concludere che in campo sindacale non c'è né freddo né paralisi.

In tutto questo c'è un elemento fondamentale da sottolineare: che le lotte già combattute e le rivendicazioni elaborate si sono presentate con una caratteristica spiccatamente unitaria.

Lo svenimento dell'atmosfera accesa polemica che s'era venuta a creare fra le varie centrali sindacali, ha ridato fiducia ai lavoratori, li ha portati a riconsiderare i loro rapporti su un piano di maggiore reciproco rispetto, su un piano di unità di classe, non infirmata da ideologie politiche o da fedi religiose diverse.

E deve dirsi, a questo proposito, — non per farne uno stupido vanto, ma per amore di verità — che anche in questa occasione, la spinta è venuta dalla CGIL, dalla CCdL, dai sindacati unitari di classe in una parola, nei quali i socialisti hanno portato quel qualche cosa di nuovo che ha messo in moto una situazione che poteva sembrare irreparabilmente stagnante. Possiamo ora sederci soddisfatti a contemplare le stelle? Indubbiamente no!

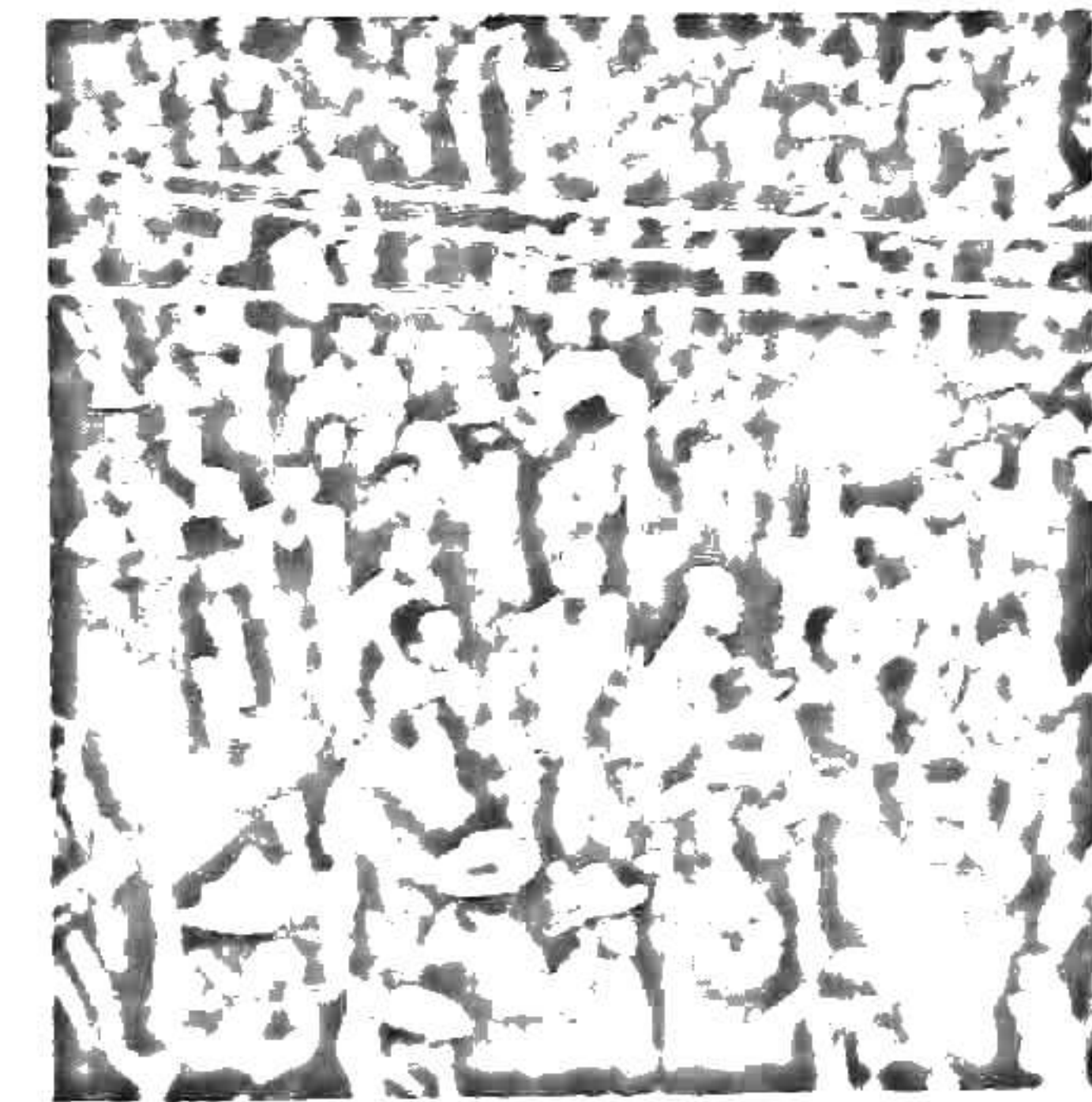
Spetta a noi, ancora una volta — e come CGIL e come socialisti nella CGIL — il compito, probabilmente non facile, di tenere in movimento la situazione, di svilupparla nel senso dovuto, di darle sempre nuovo impulso: deve avanzare la politica del 4.º Congresso della CGIL, aderente sempre alla realtà concreta e mutevole della categoria e dell'azienda; deve avanzare la politica unitaria nell'azione sindacale quotidiana ad ogni livello; deve avanzare la politica del rinnovamento interno della CGIL, della sua sempre maggiore democratizzazione, della sua costante preoccupazione di prefigurare in se stessa le caratteristiche di quella che dovrà essere la futura organizzazione sindacale unitaria di tutti i lavoratori italiani; deve avanzare il proselitismo alla CGIL per la conquista di gruppi nuovi di lavoratori alla organizzazione ed alla lotta sindacale democratica.

I problemi sindacali che attendono una soluzione sono numerosi e di grande portata: i lavoratori ne reclamano una soluzione che dipenderà — deve essere nostro compito renderlo chiaro a quanti più è possibile — da loro stessi, dalla loro volontà unitaria, dal loro spirito di lotta, dalla loro fiducia nella efficacia della organizzazione delle proprie forze.

I dirigenti sindacali della CGIL — quelli socialisti in particolare — agiscono in questo senso e devono sottolineare con rammarico il fatto che gli atteggiamenti furbeschi e il superato stile polemico di certi dirigenti della CISL continuano a portare acqua al mulino dell'urto ideologico, della divisione dei lavoratori e, perciò, oggettivamente, alla causa dei padroni.

Con tutto questo, crediamo si possa senza lontananza affermare che l'anno nuovo non sarà, in campo sindacale, un anno di sonni tranquilli, ma segnerà una ulteriore ripresa della CGIL e del movimento operaio italiano.

Ermanno Tondi



Avanti! per il rafforzamento del PSI

La graduatoria del tesseramento 1958 - I primi dati confermano la crescente fiducia popolare nel Partito Socialista

BOLOGNA

Sez. «BAIESI»	77,7
«BENFENATI»	75,2
Nas. Smit. S. Donato	85,7
Sez. «BONVICINI»	
Nas. Coop. di Consumo	75,9
«Coop. Terraioli»	58
«Gas Palazzo»	58
«Netterza Urbana»	98,2
Sez. «BRUNELLI»	
Nas. Liceo Righi	66,6
«Clinica Neurologica»	107
«Bassi e Massari»	100
Sez. «CACCIATORE»	61,5
Sez. «CESARI»	80
Nas. Coop. Fornaciel	91,1
Sez. «FAUSTINI»	67
Nas. ucherificio	75
Sez. «MATTEOTTI»	
Nas. IPIM	109
Sez. «MANSARENTI»	55,8
Sez. «PASQUALI»	51,3
Nas. Cernita	66,6
Sez. «RAMAZZOTTI»	100
Sez. «TREVES»	60,2
Nas. Imposte Consumo	80
«Stato Civile»	92
«Coop. Edile»	66
«Amm. Provinciale»	104
Sez. «VANCINI»	
«Caniliere T.E.»	100
«Mercato Ortofrutt.»	107,8
Sez. «G. ZANARDI»	54,8
Sez. «ZILIANI»	
Nas. Portabagagli G.V.	116

PIANURA

Sasso Morelli	104
Madorina Prati	100
Nas. AMAGE («Costa» - Imola)	100
Nas. CIR («Costa» - Imola)	100
Nas. Osp. Lelli («Galli» - Imola)	100
«Mandria» (Casalecchio)	96,3
Altedo	92,3

RASSEGNA DEL FILM CINESE A COLORI

Domenica 29 dicembre 1957 alle ore 10 precise al Cinema Olimpia (Via A. Costa, 69, tram n. 11) saranno proiettati i seguenti cortometraggi: «I crisantemi di Pechino», «Perché il corvo è nero» (1.° premio alla rassegna del film per ragazzi alla 28.ª Biennale di Venezia); «Il grande pittore Ci-Pai-Shih»; «Paesaggi del Kue-lin»; «Danza giolose: Danza dei ventagli, Danza del tamburo, Danza dell'amicizia, Danza delle 10 sorelle, Danza mongola dell'Ordos, Danza dei fiori di loto, Danza sotto la luna».

Le proiezioni hanno la durata di due ore e mezzo. La manifestazione cinematografica si svolge sotto gli auspici del Centro Cina. Si accede alla sala solo dietro presentazione dell'invito, il quale si ritira presso il Centro Emiliano per le relazioni culturali con l'Estero Via San Felice, 2, Tel. 36872.

AUGURI

Auguri di pronta guarigione al compagno Paolo Zecchini e alla compagna Adriana Caroni da parte dei compagni della Sezione «Giuriolo» di Bologna.

Una lettera aperta di A. Franchi a V. Cicotti

A Vittoria Cicotti
Ringrazio infinitamente della lettera apparsa sull'ultimo numero del «Terraiolo» e con affetto ringrazio anche tutti i soci della Cooperativa ed in special modo quelli che personalmente hanno voluto esprimermi il loro compiacimento per l'attestato rilasciato per i miei 35 anni spesi al servizio dei lavoratori e delle categorie più bisognose, nella fiducia che un giorno sorgerà una società di fratellanza socialista, che saprà unire i lavoratori tutti in un mondo che non dovrà più conoscere lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Inviando a tutti i soci braccianti e terraioli il mio fraterno saluto non posso che gridare un VIVA IL SOCIALISMO!

AUGUSTO FRANCHI

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento.

Apertura: Martedì, 19 ore. - Telefono: 21.442 - 21.443

Indirizzo: 6 - Telefono 42991 - 42992



Il giovanissimo Luciano Roverati di anni 12 della Sezione «Vancini» di Bologna è un bravo diffusore dell'Avanti! Egli infatti, che è stato anche il fondatore dello stormo dei Falchi Rossi del nucleo «2 Giugno», tutte le domeniche diffonde 22 copie del quotidiano socialista.

Nas. Cooper. Muratori («Buozi» - Imola)	90	Imola)	76,8
Ponte Santo	87,4	Palata Pepoli	72
Gocianello	87		
Vedrana	86,4	MONTAGNA	
Castagnolo	85,1	Montevoglio	97
Nas. SACMI («Bassi» - Imola)	85,1	Camugnano	85,1
Bubano	83	Baigno	76
Longara	78,4	Tossignano	57,8
Nas. Ferrov. («Buozi» - Imola)		Verzuno	57,5
		Casalfiumanese	51,6



Il compagno Ing. Gian Guido Borghese, vice Sindaco di Bologna, ha compiuto il 18 dicembre il suo 55.º compleanno. Questo valoroso compagno, che è stato uno degli artefici della Resistenza socialista, responsabile politico delle formazioni partigiane e membro del CUMER, durante la lotta contro i nazifascisti, poi Prefetto della Liberazione, attualmente disimpegna con slancio e vigore il lavoro gravoso di vice Sindaco, seguito dalla viva simpatia dei cittadini, dei compagni e degli amici numerosi che vedono in lui un saggio amministratore della cosa pubblica. Al compagno Borghese, che tanto ha dato per la causa socialista, che attivamente opera per il successo del nostro Partito e che dà senza sosta il suo intelligente contributo all'affermazione del socialismo nell'Amministrazione pubblica, gli auguri più fervidi della nostra Federazione e della nostra Redazione nonché di tutti i socialisti ed i democratici bolognesi.

Buone Feste e buoni acquisti

SIFA

Tutti i sistemi di serramenti in ferro alluminio anodizzato in tutte le tinte
Chiusure con manovra elettromotorizzate - Serrande silenziose per garages

Officine in Bologna

Via P. Bonafede, 7 - Tel. 93.878

COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Concimi - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

la Ditta ROSINI

Augura Buone Feste

alla sua affezionata Clientela

Ricorda

il suo vasto assortimento di tessuti, confezioni, paletots, giacche, pantaloni, ecc.

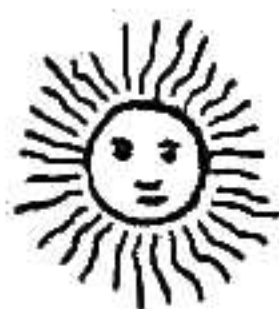
BOLOGNA
Via Monari 1, (l.p.)

TELEF. 23-801 + + + + +

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di fognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540



ABBONATEVI AL NOSTRO SETTIMANALE!

COMUNICATO

La

Calzoleria Cooperativa Bolognese

è lieta di comunicare alla cittadinanza e alla sua affezionata clientela l'apertura di un nuovo negozio (ex Pulga) per la vendita di calzature sito in via Portanova 6

Prima di fare i vostri acquisti. Ricordate che due sono i negozi Cooperativi di Calzature nella nostra città.

VIA INDIPENDENZA, 71-H - TELEFONO 21.442
VIA PORTANOVA, 6 - TELEFONO 38.147

Visitateci Troverete un vasto assortimento di calzature invernali a prezzi convenienti

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE



Cooperativa di Consumo fra ferrovieri

BOLOGNA - Via Milazzo 18 - Telef. 38.607

PANE PASTA

SALUMERIA

FRUTTA VERDURA

DROGHERIA

Servizio a domicilio PER TUTTA LA CITTA'

Spaccio Articoli Casalinghi Via Cairoli 16

Augura BUONE FESTE

MAGAZZINO POPOLARE

Succ. Coop. di Consumo del Popolo

Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

Cotoneria - Laneria - Drapperia

Confezioni

Impermeabili Nylon - Cotone

Giacche - Paletot - Pantaloni

Prezzi di concorrenza

VISITATECI!!!

La Cooperativa di Consumo del Popolo di Bologna

augura alla affezionata Clientela

Buone Feste

Per i vostri acquisti in occasione delle festività di Natale, Fine Anno, Epifania, visitate i nostri negozi troverete un vasto assortimento di generi alimentari, liquori, spumanti, panettoni, ecc.

L'Organizzazione meglio preparata e più attrezzata al servizio dei consumatori

Soci una iniziativa economica per voi

FORNITURA DI OGGETTI UTILI ALLA CASA

Frigoriferi, Televisori, Radio, Fono, Cucine a Gas, Legna e Carbone, Fornelli a Gas, Macchine da cucire, Pentole a pressione, ecc.

Sconti dal 15% al 40%

Assistenza tecnica assicurata.

Acquistando gli elettrodomestici convenzionati dalla Cooperativa per i Soci si risparmia denaro e si dà la garanzia della qualità.

Rivolgetevi ai negozi della Cooperativa o all'Ufficio Soci
Via Don Minzoni, 14 - Telef. 35.233 - 35.234

NELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

D.C. e P.S.D.I. votano contro il bilancio di previsione 1958

Per i s. d. la Costituzione repubblicana non è da attuare ma bensì da modificare

Si è conclusa sabato scorso, 16 dicembre, a tarda ora, la discussione sul bilancio di previsione 1958 che ha occupato ben quattro sedute del Consiglio Comunale svolto nel corso di due settimane.

La impostazione del bilancio è stata illustrata dal Sindaco, il quale ha messo in evidenza i criteri seguiti dalla Giunta nella compilazione del bilancio, che tengono conto della situazione economica e sociale del nostro Comune e di tutto il Paese e le difficoltà che ne derivano.

Infatti la vita amministrativa del Comune si va facendo ogni anno più difficile poiché mentre da un lato non è possibile un aumento delle entrate che inciderebbe troppo gravemente sulle categorie dei cittadini meno abbienti già fortemente colpiti dalla crisi economica generale, dall'altro lato, aumentano incessantemente le esigenze di spesa per effetto dell'aumento del costo dei servizi e la necessità di ampliamento di detti servizi strettamente collegati allo sviluppo della nostra città e alle esigenze della vita moderna.

Ciò rende sempre più aspro il compito degli amministratori se non saranno attuate le riforme costituzionali che danno ai Comuni la autonomia necessaria creando gli strumenti indispensabili per questo.

Occorre pertanto che siano istituite le Regioni e in questo quadro sia attuata la autonomia degli Enti Locali approvando la apposita legge che è già stata approvata dal Senato e che attende ora il voto del Parlamento; occorre attuare la riforma tributaria e della legislazione sulla finanza locale applicando quei criteri di progressività sanciti nell'articolo 53 della Costituzione che darebbero la possibilità di aumentare le entrate privando sui grossi redditi e alleggerendo le categorie più povere e disagiate; occorre infine attuare diverse altre leggi e provvedimenti fra cui quella sulle aree pubbliche per facilitare l'acquisto da parte dei Comuni di aree per la edilizia popolare e il passaggio a carico dello Stato delle spese di sua competenza che, ad esempio, gravano sul bilancio comunale 1958 per una somma di quasi 90 milioni.

E' quindi sottolineata nella relazione la responsabilità del Governo che non attuando queste leggi fondamentali ha costretto i Comuni a situazioni impossibili e che in certi casi sono veramente disastrose.

Nonostante ciò l'Amministrazione Comunale di Imola ha realizzato i suoi programmi e anche nel prossimo esercizio è previsto la progettazione e la realizzazione di un vasto piano di opere pubbliche straordinarie per un valore di diverse centinaia di milioni (scuole, carcere municipale, ampliamento acquedotto urbano, illuminazione, fognature, ecc.).

Le critiche e i rilievi della minoranza, partendo da posizioni ideologiche preconcette e di principio, non hanno portato nessun contributo costruttivo e non hanno indicato nessuna soluzione ai problemi di fondo posti dalla relazione.

Esse sono state soprattutto espresse in una specie di relazione di minoranza fatta dal Consigliere d.c. dott. Montecchi che accusava la Giunta di avere presentato un bilancio falso esagerando allo scopo cifre irreali ma che dopo un intervento di chiarimento fatto dall'Assessore Chiodicchi egli stesso ha dovuto pietosamente ammettere che erano false ed inconsistenti.

Altra critica all'Amministrazione è stata fatta perché contrasse troppi mutui e fa un programma troppo vasto di opere pubbliche che secondo il Dott. Montecchi aggraverebbe troppo il bilancio comunale. E anche qui egli non ha saputo indicare delle soluzioni ed inoltre si è trovato in contrasto con lo stesso suo collega di gruppo Consigliere

Marabini.

Arrivando a contraddittoria è stata la posizione della minoranza sui problemi della Regione, della autonomia degli Enti Locali, della riforma della Finanza locale. Ciò è perfettamente spiegabile dal fatto che mentre i Consiglieri d.c. non hanno il coraggio di dichiararsi contro i principi costituzionali, debbono però dall'altra parte difendere il Governo che ha la responsabilità di non averli attuati.

Molto espliciti invece sono stati i consiglieri socialdemocratici Miceli e Xella che si sono dichiarati contrari alla istituzione dell'Ente Regione affermando anche la necessità di modificare la Costituzione.

Per il gruppo socialista sono intervenuti nella discussione

durante le diverse sedute i consiglieri Giovanardi, Gherardi e il Vice Sindaco Capra i quali hanno risposto alle critiche non obbiettive della maggioranza e sostenuto, con valide argomentazioni, la impostazione realistica del bilancio e della relazione presentata dalla Giunta Comunale.

Alla fine della discussione il Sindaco riassume i termini del dibattito dopo di che si passava alle dichiarazioni di voto e alle votazioni.

La relazione della Giunta veniva approvata dalla maggioranza, mentre la minoranza (d.c. e s.d.) votavano contro; il bilancio di previsione 1958 veniva approvato con i voti della maggioranza e la astensione della minoranza.

L'indennità post-sanatoriale agli assistiti dall'I.N.P.S.

In seguito all'entrata in vigore della legge 9 novembre 1957, n. 1126, l'indennità post-sanatoriale prevista in favore dei tubercolosici assistiti dall'I.N.P.S. dimessi dalle cure di cura per guarigione clinica, per stabilizzazione o per prosecuzione della cura ambulatoriale dopo almeno 60 giorni di degenza, spetta a decorrere dal 1.º febbraio 1957 anche a coloro che riprendono la loro normale attività lavorativa o anche comunque percepiscono l'intera retribuzione dal rispettivo datore di lavoro.

In tali casi l'indennità post-sanatoriale viene corrisposta nelle seguenti misure:

a) per gli assistiti in virtù di assicurazione propria: Lire 600 giornaliere, senza alcuna maggiorazione per i familiari a carico;

b) per gli assistiti in qualità di familiari di assicurati: Lire 300 giornaliere per i primi sei mesi e Lire 200 giornaliere per i mesi successivi di godimento.

Coloro che successivamente

Dott. F. CAMPAGNOLI
DENTISTA
SPECIALISTA

IMOLA
Via F. Orsini, 16 - Tel. 33
(concazionato con I.N.P.S.)
A.D.E.L.

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolore senza iniezioni al protossido di azoto
Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
bocciale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesi - Raggi X

Dott. FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura)
Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluse il giovedì dalle ore 7.30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Dott. GIUSTINO POLLINI
Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna
Via Zappi 207 - Tel. 30.82
IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232 - telef. 2725
Orario Ambulatorio: martedì, giovedì, venerdì e domenica, dalle ore 9 alle 11; lunedì, mercoledì e sabato, dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento.

Leggete
e diffondete
l'Avanti!

Il sabato di Toscanella

Rombo di motori e scricchiolio di mascelle per inaugurare un Ufficio Postale pagato da un dipendente delle Poste

Abbiamo dato notizia nel nostro ultimo numero della inaugurazione di una casa popolare a Dozza Imolese. Il «Nuovo Diario» da una versione di questa manifestazione in termini patetici oltre che polemici.

Come al solito a settimana della Curia imolese ha degli informatori poco informati e dei corrispondenti che non sanno (o non vogliono dire) la verità.

Il Comune di Dozza ha speso per quella casa ben più di un milione, ma i democristiani dozzesi fingono di non saperlo ed hanno ancora la faccia tosta di attribuire tutti i meriti al loro partito.

Perché non si vuole riconoscere anche ciò che ha fatto il Comune?

Costoro non vogliono rendersi conto del fatto che il Governo e il Comune non fanno altro che amministrare per conto dei contribuenti e di tutti i cittadini. Il Partito Democristiano non deve interferire nei rapporti tra i Comuni e lo Stato e se interviene con raccomandazioni trasgredisce i più elementari principi di democrazia politica e di moralità pubblica.

Inoltre vogliamo sottolineare che lo stesso settimanale dopo aver elogiato e nominato le autentiche autorità presenti alla cerimonia (con la «Autorità politica» con l'A. Mancusola). Chi sono le «Autorità politiche»? I dirigenti dei partiti non sono autorità? Soltanto nel partito fascista i gerarchi e gerarchetti erano considerati «Autorità»: certo forse i d.c. di Imola? Speriamo di no! Però ci mettano in appren-

sione queste parole del sabato pomeriggio.

Infatti il sabato successivo 14 u. s. si è svolto un vero e proprio «sabato democristiano» a Toscanella e così anche questa frazione ha avuto il suo «quarto d'ora» di solennità in occasione della apertura dell'Ufficio Postale. Un fantomatico «comitato cittadino» ha diramato gli inviti ai democristiani locali e a un certo numero di «indipendenti» i quali però sono intervenuti in pochi sentendo odor di politica. Infatti la politica non mancava ed era impersonata da numerosi dirigenti d.c. accorsi per onorare l'On. Elkan.

Molti dei presenti si sono chiesti se Elkan fosse diventato Ministro delle Poste o qualche cosa di simile per fare un discorso in un ufficio statale. E questa domanda la rivolgiamo agli organizzatori della cerimonia per sapere che cosa rappresentava l'On. Elkan, il quale, anche se è segretario provinciale del partito di Governo, non ricopre alcuna carica pubblica.

Anzi i toscanellotti sperano che la posta non faccia la fine dei beni della ex GIL affidati proprio alle «cure ricostituenti» dell'On. Elkan. E poi, si dice era proprio il caso di solennizzare in questo modo l'apertura di un Ufficio Postale? Era già una vergogna che non esistesse in un paese come Toscanella mentre esiste da tempo in tante frazioni di ben minore importanza e popolazione. In tutti questi anni i numerosi pensionati del luogo dovevano recarsi a Dozza per riscuotere quelle somme fatisce che percepiscono.

Comunque questi signori democristiani che sono giunti in paese in grande corteo di ostentare con l'aria di portare l'America, avrebbero potuto utilizzare meglio quel denaro che hanno speso per quel «sabato democristiano» nella carovita locale.

Infatti è noto a tutti che prima di aprire l'ufficio nessuno poteva apprezzare il locale, anche se si voleva dell'altro modo non si è sbarcato dalle cure.

E' abbastanza buffo il caso di un impiegato che dice: «Sperare anche, a farsi l'ufficio da solo».

Eppure in Italia succede anche questo. Per la cerimonia di inaugurazione invece i fondi d'erario (e come?). Comunque la popolazione ha potuto vedere quali sono i

sistemi di questa gente che pretende di escludere dalla vita civile chi ragiona col proprio cervello e non cede alle lusinghe e ai ricatti. Dovremmo però essere vicini alla resa dei conti; nel segreto dell'urna qualcuno non si fiderà più di firmare una cambiale in bianco a chi non rispetta l'uguaglianza dei cittadini di fronte allo Stato e calpesta la loro dignità confondendo gli uffici pubblici con le canoniche e colle sezioni della Democrazia Cristiana.

★
RINGRAZIAMENTI

La famiglia Dori sente il dovere di ringraziare il Dott. Ettore Beluzzi per le amorevoli cure prodigate al loro caro Stefano durante la sua lunga malattia.

I familiari del compianto Ricciardelli Giovanni desiderano rivolgere un commosso ringraziamento al Prof. Romeo Galli ed ai medici suoi collaboratori nonché al personale ospedaliero per le amorevolissime cure prodigate al loro caro.

IN MEMORIA

La famiglia Marchetti nel 2.º anniversario della morte del loro caro Domenico e nel 1.º anniversario della morte di suo fratello Pietro offrono L. 1.000.

AUGURI

Una pronta guarigione augurano i socialisti di Budrio ai compagni Francesco Marzadori, Francesco Beseghi, Giuseppe Bordini, Ettore Cacciari, Luigi Giordani e Augusto Felicetti.

Dott. LIANA LAMBERTINI

SPECIALISTA
MALATTIE del BAMBINO
v. Baviera Magliandro, 52
telefono 2334

Riceve:
tutte le mattine dalle ore 9 alle 11 (escluso mercoledì e sabato); tutti i pomeriggi dalle ore 14 alle ore 16; giorni festivi dalle ore 9 alle ore 11.

Remington - Radiomattelli

VISITATECI

MACCHINE PER SCRIVERE
MACCHINE DA CALCOLO
MOBILI IN FERRO
CASSEFORTI
RASOI ELETTRICI

TELEVISORI
RADIO
FRIGORIFERI
LAVATRICI
ASPIRAPOLVERE

Riparazione macchine per ufficio e apparecchi radio T.V. di ogni marca

Leonardo Pasini

Via Appia 27 - IMOLA - Tel. 3571

Cercasi brave Sarte per lavoro di confezione a domicilio, ottimo guadagno, INVIATE il vostro indirizzo a: **MAZZONI NORIS**
Via Purocelo 12 - Imola

Attenzione

Per i vostri acquisti di combustibili rivolgetevi alla Ditta di fiducia

OILCOKE

Via Aspromonte 13 - IMOLA - Telefono 3793

Legna - Antraciti primarie - Cokes
Mattonelle "Union" - Fossili
Oli Combustibili di qualità

Carburanti - Lubrificanti
Gomme Dunlop Ceat

Qualità, prezzi, Consultateci!

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
Una sana lettura per tutti
Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2º

J. CRISTOFORI

IMOLA - Via XX Settembre - Telefono 36.96 - IMOLA

LA PIU' GRANDE LIQUIDAZIONE

DELLE RIMANENZE ESISTENTI IN NEGOZIO

Per il vostro interesse scampoli per abiti e paletots

Tagli Paletots Donna da L. 3.350 e L. 4.450
Pura Lana a L. 7.000 e oltre
Taglia abito Lana da L. 2.000 in poi
Taglia abito Jersey da L. 3.500 in poi
Taglia gonna lana da L. 600 in poi
Coperte lana da L. 1.600 a L. 3.000
Ploids pura lana da L. 1.800 a L. 2.500

Moda
Qualità
Prezzo

Regalate o regalatevi
un bell'abito o un bel paletots

SOLO DA J. CRISTOFORI

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 100.265
N.N. rinnovando l'abbonamento	» 350
La moglie, i figli Antonio, Riccardo Alfio e Carolina Dori in meno del loro caro Stefano	» 2.000
Liverani Giulio rinnovando la tessera	» 100
Maria Fiata e famiglia nel 10.º anniversario della morte del fratello Peppino	» 200
Grandi Carlo rinnovando l'abbonamento	» 100
Stano Sempre Noi	» 200
Nel 5.º anniversario della morte di Orfeo Rondelli la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero	» 300
Edoardo Loreti e famiglia per condoglianze a Giulio e Norma Vesugnani	» 300
	L. 104.135

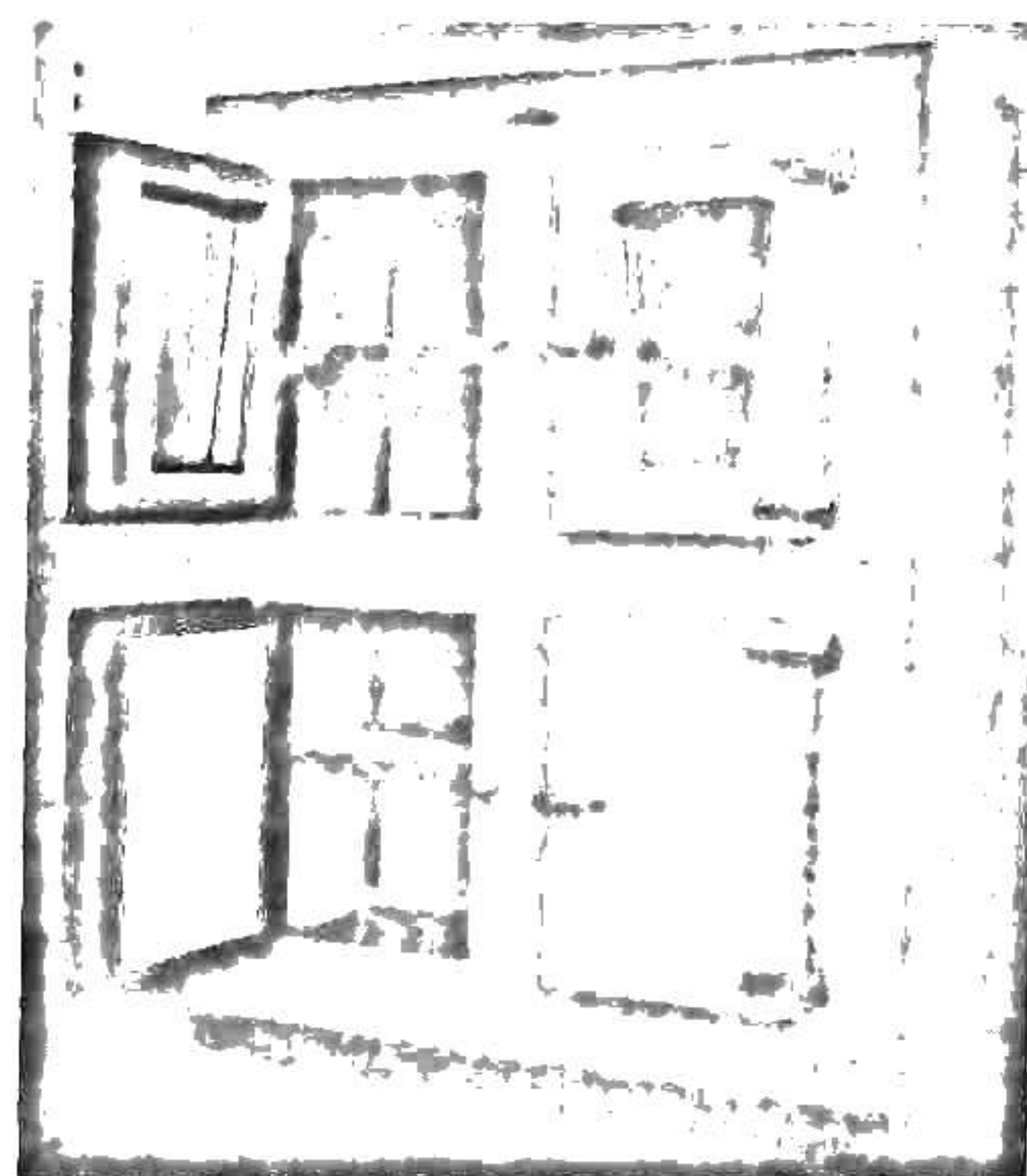
COOPERATIVA AGRICOLA

BOLOGNA - Via Fioravanti 46 - Tel. 52.018

CONCIMI - MANGIMI
ANTICRITTOGAMICI
SEMENTI SELEZIONATE

Lavorazione Industriale in agricoltura

Prima di fare i vostri acquisti interpellateci!
Avrete le massime garanzie dei nostri prodotti!



COOPERATIVA-FRIGORIFERI

COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Telef. 168

(BOLOGNA)

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

La Motoricambi

NINO MARTELLI

da

Via Volturmo 7

si è trasferita

a via Malcontenti 5

(vicino al negozio "Moto Morini"
Via Indipendenza n. 27 angolo
Via Marsala)

Con una moderna attrezzatura, ampliando
l'assortimento, con pezzi di ricambio ed accessori
per

moto

motoleggere

motociclisti

praticando prezzi speciali

VISITATECI! VISITATECI!

Via Malcontenti 5 - Tel. 66746

(angolo Via Marsala)

Ricambi originali Moto Morini

Buone Feste e buoni acquisti

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermo-
sifilologica Università di
Bologna

Specialista malattie ve-
nerie e della pelle

CURA DELLE DISFUN-
ZIONI SESSUALI
E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via
Emilia 218 (Palazzo Ci-
nema centrale) tutte le
DOMENICHE dalle ore 8
alle 11 e a BOLOGNA
gli altri giorni in Via O-
berdan 37 - Tel. 24-929

Dott. Prof.

Romeo Galli

CHIRURGO
Primario Ospedale Civile

Consultazioni per:
CHIRURGIA GENERALE
GINECOLOGIA - TRAU-
MATOLOGIA - ORTO-
PEDIA

Martedì e sabato ore 10,30
Giovedì ore 15,30
IMOLA - Piazza delle Er-
be N. 5



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO
ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

Cooperativa di Consumo del Popolo
S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI

Tel. 82.292-82.826

n. 6 Alimentari

« 3 Macelleria

« 1 Latteria

Magazzino Generale

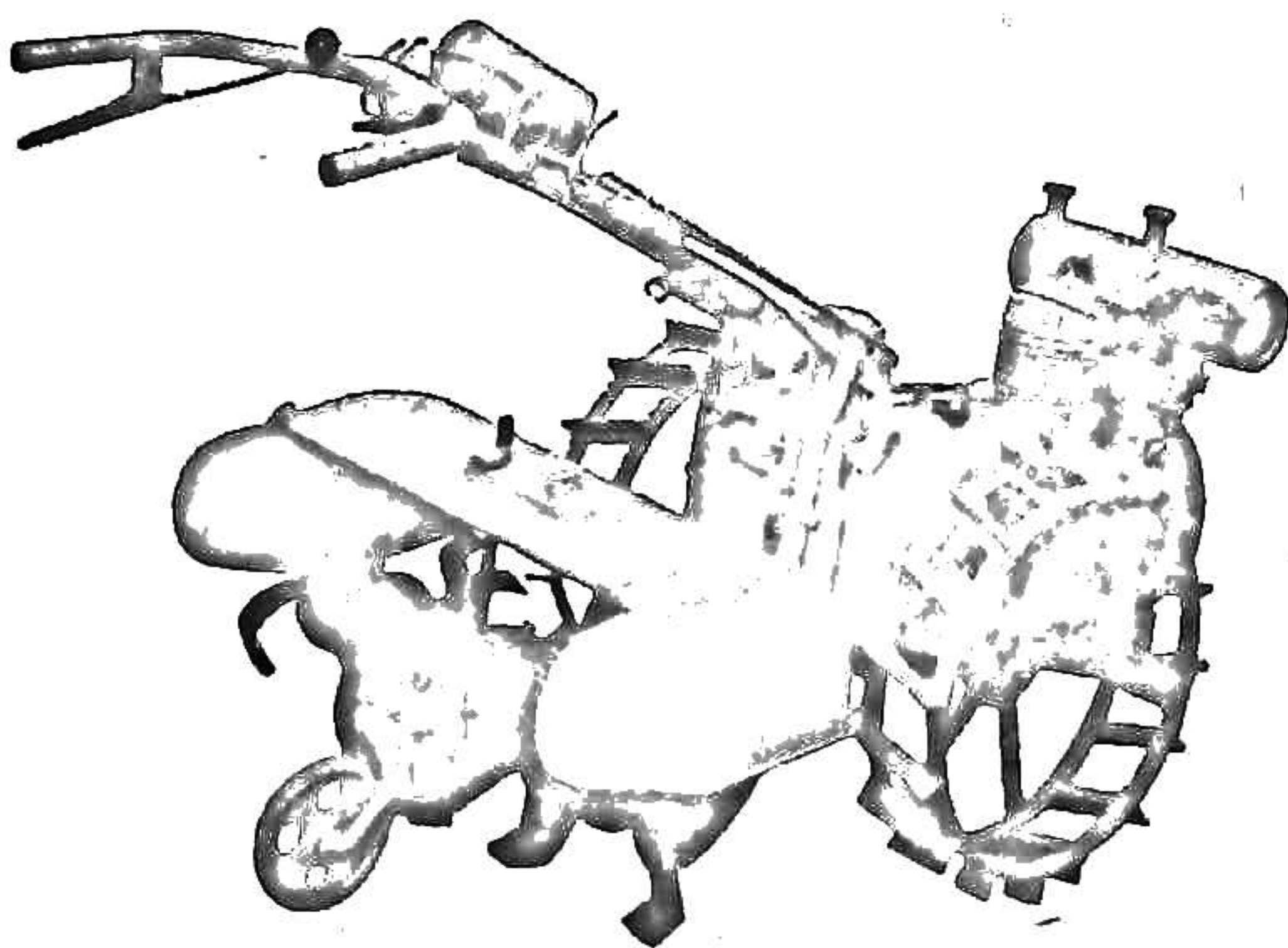
Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

motocoltivatore pasquali:

LO SCOOTER DEI CAMPI

una macchina 40 diverse applicazioni agricole ed industriali tra cui:

Fresatura ♦ Falciatura ♦ Irrigazione ♦ Concimazione



Mezzadri, coltivatori diretti rivolgetevi alla DITTA

A.M.T.I. Fratelli TAMPIERI

IMOLA - Via Selice, 109-113 - Telefono 3312

**COOPERATIVA
PASTICCERI**

Via Alemagna 5 - BOLOGNA - Telefono 75.894

Ricorda alla sua spett. Clientela
l'ottima qualità dei suoi prodotti

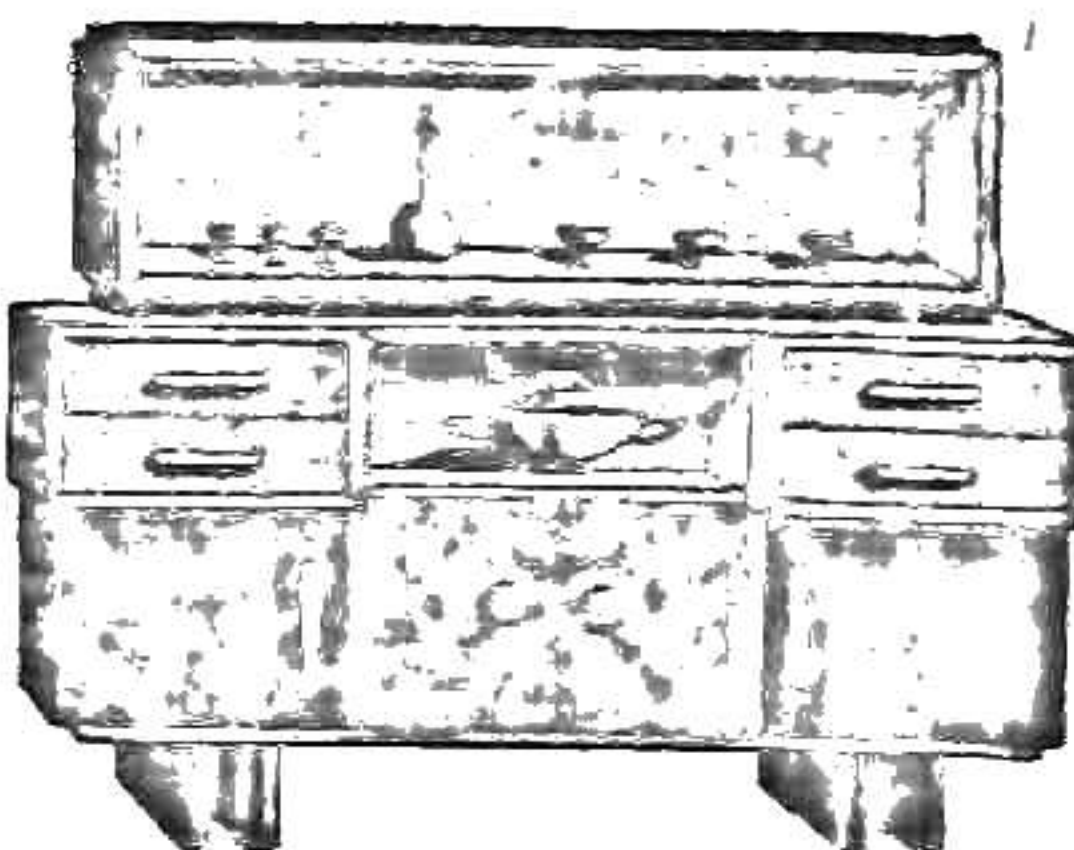
mobilitario

alessandri

BOLOGNA - Via de' Facchini 12 - Tel. 32173

Vasto assortimento
arredamento moderno
ed arte antica

Produzione propria
Agevolazioni di pagamento



COOPERATIVA
COSTRUZIONI
EDILIZIE

SACCE

SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA

Lavori murari e in
cemento armato
di qualsiasi specie

BOLOGNA - Via Barberia 22 - Tel. 32-636

**Ristorante
Rosticceria**

C.G.M.S.T.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-511



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA
DEL GAS DI BOLOGNA**

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA

TELEFONO N. 85-1-25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento